Anno V - N. 1172 - Lire 20 · Giovedì 11 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 · Telefoni: Direzione 36532, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854
INSERZIONI: [illegible]
Abbonamenti: [illegible]

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO A UNA CONFERENZA STAMPA

IMMINENTE LA CONSEGNA ALL'U.R.S.S. della nota tripartita sul riarmo tedesco

Acheson afferma che non vi sono divergenze fra gli occidentali sul tono della risposta a Mosca - Nell'eventualità di un incontro a quattro gli anglo-americani si opporrebbero a qualsiasi proposta di «neutralizzare» la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Acheson ha detto oggi che gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia stanno abbozzando la risposta all'ultima nota russa sulla convocazione dei quattro. Ha aggiunto che nessuna divergenza in merito si è sviluppata fra occidentali e che la risposta sarà consegnata fra breve a Mosca.

E' bene che il Segretario di Stato abbia detto questo giacchè tutti sono convinti che in materia la Francia la pensa in modo diverso dagli Stati Uniti, non diciamo nella sostanza ma per lo meno nell'entusiasmo, o viceversa, col quale accettare la proposta russa. Tutti sono poi persuasi che la Granbretagna ha opinioni diverse dagli altri due in quanto sta in mezzo fra la tesi di Washington e quella di Parigi.

Quanto alla elaborazione della risposta possiamo aggiungere che Washington insiste perchè le conversazioni, tanto quelle preliminari per redigere l'agenda, quanto quelle della conferenza vera e propria, si svolgano negli Stati Uniti, mentre Mosca nella sua ultima nota aveva proposto Mosca, Parigi o Londra con specifica esclusione di Washington o New York. E' quasi certo che Londra e Parigi hanno ritenuto ragionevole questa pregiudiziale di Washington che non poteva essere esclusa quale nazione ospitante; ma questo è un dettaglio di poca importanza in confronto a quello che sarà rilevato domani dalla nota rivista «Newsweek» la quale pubblicherà che fra gli Stati Uniti ed Inghilterra è stato concluso un accordo segreto basato sulle seguenti premesse:

1) Accettata l'ipotesi che la Russia non ha nè intenzione, nè tornaconto a raggiungere un effettivo accordo per la Germania, Londra e Washington sono giunte alla conclusione che Mosca cerca di utilizzare il problema tedesco come un cuneo per isolare gli Stati Uniti dall'Europa.

2) I piani preparati per il riarmo tedesco continueranno durante le discussioni preliminari per l'agenda e durante la successiva conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, se questa si terrà, cosa probabile, ma non certa. Si ammette tuttavia che i piani suddetti possono avere valore puramente accademico in quanto il Governo di Adenauer andrà adagio prima di assumere qualsiasi impegno finchè non abbia visto quale piega prende la conferenza.

3) Washington e Londra si opporranno a qualsiasi suggerimento russo di «neutralizzare» la Germania, perchè ritengono che una Germania neutralizzata sarebbe facilmente infiltrata e da un momento all'altro fare la fine della Cecoslovacchia. Per questa ragione rifiuteranno di ritirare le proprie truppe di occupazione fino a quando non sarà firmato il trattato di pace.

4) Una ripetuta proposta sovietica di investigazione da parte dei quattro sullo stato del riarmo tedesco sarà respinta in quanto si ha ragione per ritenere che la Russia vorrebbe vedere e contare fino all'ultimo schioppo quello che c'è nella trizona, mentre rifiuterebbe o renderebbe impossibile qualsiasi seria inchiesta nella Germania orientale.

Tuttavia vi è qualche osservatore occidentale che pensa che è errato rifiutare l'occasione per accertare almeno in parte quello che si nasconde sotto la etichetta della «polizia popolare» della zona sovietica.

Il «Newsweek» aggiunge che questo accordo segreto è importante in quanto esso è stato concluso nonostante la opinione delle due «intelligence», e particolarmente quella britannica, secondo cui un riarmo della Germania occidentale potrebbe provocare o anticipare un attacco sovietico contro l'Occidente: contro queste vedute ha prevalso la persuasione che le attuali minacce sovietiche non siano molto diverse da quelle fatte alla Norvegia quando questa stava per entrare nel Patto atlantico, minacce che non hanno avuto seguito. La rivista prosegue dicendo che finora i francesi hanno rifiutato di aderire a questo accordo anglo americano. Il Governo di Parigi, mentre ha accettato di seguire la linea di Washington per quello che riguarda la richiesta di ulteriori chiarimenti alla nota sovietica del 31 dicembre, considera la proposta russa di discutere il riarmo tedesco come una inaspettata benedizione in quanto questa discussione potrebbe liberare i francesi dall'impegno a malincuore assunto di consentire al riarmo di Bonn.

A questo punto la rivista aggiunge qualche informazione pepata su quello che Pleven dice circa la sua abilità di trattare vantaggiosamente con gli americani, sul desiderio espresso in privato di compiere un viaggio a Washington per «ammollire» Truman e sul fatto che Washington lo ha informato altrettanto privatamente che in questo momento una sua visita alla Casa Bianca non è considerata desiderabile.

Si deve aggiungere che questa opinione del redattore diplomatico della citata rivista è condivisa da molti altri commentatori ben informati ed in questo senso è un bene che Acheson abbia detto oggi che non vi sono divergenze fra gli occidentali. D'altra parte va aggiunto che i commenti ame- [illegible]

[illegible] *attraverso la normale via della Commissione senatoriale per gli esteri della quale Taft, almeno per ora, non fa parte.*

Questo è già un passo avanti in confronto al modo come Acheson ha trattato Taft qualche settimana fa quando lo ha paragonato a quel contadino che ogni mattina andava a tirar fuori dal campo il granoturco per vedere di quanto era cresciuto nella notte: nonostante questo miglioramento la risposta di oggi va considerata come piuttosto fredda. D'altra parte essa è perfettamente intonata a quello che ha deciso di fare la direzione politica della maggioranza parlamentare che ha votato oggi un ordine del giorno che esclude la «resa a Taft». Quanto a lungo durerà questo atteggiamento sdegnoso dei democratici non si può dire: certo esso indica che il Governo considera passata anche la seconda raffica di isolazionismo — la prima è stata quella sollevata da Hoover — e che non vede maggiori pericoli nella terza.

Domani a Lake Success la Commissione politica si riunirà un'altra volta di fronte alla solita agenda della serie dei problemi della Corea e della Cina: non si sa a quale nuova prestidigitazione diplomatica si dovrà ricorrere domani per rinviare la discussione ed evitare di rendere più che mai imbrogliata una situazione che è molto difficile e che è stata ulteriormente complicata dal fatto che il Consiglio dei Premiers del Commonwealth ha confermato a Londra di favorire l'ammissione della Cina comunista all'ONU come una via per raggiungere il cessate il fuoco in Corea.

L'Ambasciatore Tarchiani avrà lunedì prossimo un colloquio col Segretario di Stato Acheson. Come si sa il rappresentante italiano è recentemente rientrato da una visita a Roma dove si era recato per conferire ed è da ritenere che il colloquio che avrà luogo lunedì avrà per scopo di illustrare direttamente al Segretario di Stato le vedute del Governo italiano riguardo i molteplici punti di interesse dei due paesi.

LEO REA

Eisenhower all'Aja

IL GENERALE PROSEGUIRA' OGGI PER LA DANIMARCA

Amsterdam, 10

Il generale Eisenhower è giunto alle 16 circa di oggi all'aeroporto di Amsterdam, 25 minuti dopo essersi levato in volo dal campo di Bruxelles dove lo avevano accompagnato alla partenza le più alte autorità militari del Belgio. [illegible]

[illegible] belgi ed i francesi.

Viene intanto confermato ufficialmente che Eisenhower giungerà a Londra per il prossimo Week-end e che vi resterà fino a martedì 16. Il Comandante supremo delle forze atlantiche si incontrerà lunedì con Attlee. Egli avrà anche colloqui con Bevin, con i capi di Stato Maggiore britannici, con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e con altri funzionari americani.

IL CONTRATTACCO DELL'ONU NELLA COREA DEL SUD

WONJU RAGGIUNTA dalle truppe alleate

L'azione avrebbe lo scopo di ritardare la marcia di avvicinamento del nemico verso il porto di Fusan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 10

[illegible] quando alcuni reparti corazzati della 2.a Divisione statunitense si sono affacciati tra le strade di Wonju, tre reggimenti cino-coreani hanno effettuato altrettanti attacchi immediatamente ad occidente della città, contro l'ala sinistra (per modo di dire) della Divisione costringendola ad attenuare la sua pressione contro Wonju. Pura illusione, perchè proprio allora sono intervenuti nell'azione all'immediata periferia della città anche i reparti che nell'Armata rappresentano la Francia e l'Olanda. [illegible]

[illegible] pervenuteci direttamente dal fronte di Wonju e cioè che i reparti della 2.a Divisione e quelli d'altri paesi, che l'affiancano, hanno spesso ricorso oggi all'azione a bombe a mano ed all'arma bianca addirittura, quando hanno scorto il nemico d'improvviso, a brevissima distanza, nella tormenta. E' stata una lotta estenuante per l'eccezionale tensione nervosa che ha imposto ai combattenti — e chi ha combattuto sa che cosa voglia dire per i propri nervi sapere che il nemico è vicino e non poterlo vedere.

Non esageriamo affatto cominciando a parlare di una battaglia di Wonju a sè stante, come capitolo distinto della guerra in Corea, che potremo scrivere quando verranno meno le ragioni di sicurezza che c'impongono la massima discrezione.

E' una battaglia con scopi limitati, che si inserisce in quella più ampia della battaglia per le porte del sud, di cui vi parlavamo ieri. Una Divisione americana — la 2.a — rinforzata da elementi d'assalto delle Nazioni Unite suindicate, sta avendo lentamente la meglio su ben quattro divisioni cino-coreane, quante ne sono state individuate nel settore fino ad ora. Il nemico sta facendo affluire rinforzi nella zona, è vero, ma questo ritorno offensivo dell'Armata lo ha anche messo in allarme e abbiamo notizie che qua e là sosta e, temendo un contrattacco più ampio, non trascura di provvedere all'eventualità che debba mettersi in difensiva. Tutta la sua azione è così rallentata. Ad un centinaio di chilometri, in linea d'aria, ad occidente di Wonju, ad esempio, le forze motorizzate nemiche che erano giunte grosso modo nella zona di Ansong, si sono ritirate di molti chilometri più a nord, dove sosta il grosso.

Frattanto altre forze celeri nemiche, girando al largo di Wonju [illegible] *sul nemico come se il reimbarco dell'intero 10.o Corpo rinforzato ad Hungnam e quello di Divisioni coreane sudiste da spiagge aperte al completo di armamento e mezzi di trasporto non avesse ancora convinto il nemico che il mare è una via di ritirata per le Nazioni Unite in qualsiasi situazione di fatto, con o senza la disponibilità delle attrezzature del porto di Fusan. E' un ragionamento logico ma il nemico sente egualmente l'attrazione di Fusan.*

All'ultimissimo momento apprendiamo che le pattuglie alleate entrate a Wonju per la terza volta poco prima della mezzanotte hanno trovato la città vuota di truppe nemiche. La battaglia si sposta alla periferia settentrionale e nord-orientale della città. La tormenta non accenna a diminuire e in siffatte condizioni atmosferiche, naturalmente, l'aviazione non ha potuto partecipare al maggior fatto bellico della giornata. Ha compiuto, invece, una azione massiccia nella zona di Seul, demolendo sistematicamente i villaggi dove il nemico ha sistemato i depositi o ha accantonato le truppe. Per ore ed ore le squadriglie di bombardieri medi e pesanti e di caccia-bombardieri si sono avvicendati su serie successive di bersagli.

La linea dello Yalu continua ad essere sorvegliata dalle superfortezze volanti, una delle quali, attardatasi nel volo ed uscita dalla formazione, è stata attaccata da una dozzina di caccia a reazione «Mig-15» di produzione russa, verso il tocco, nel cielo di Sinunju a pochi chilometri dal confine mancese. Il «B-29» è uscito completamente indenne ed è rientrato alla base ed uno dei suoi attaccanti è stato dato come «probabilmente distrutto» dal comando della 5.a Squadra aerea.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

L'ECONOMIA ITALIANA DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA DIFESA

I COMPITI DEL NUOVO COMITATO per il coordinamento delle commesse

Il disegno di legge presentato dall'on. Togni alla Camera

Roma, 10

Il dibattito di politica estera al Senato ha assunto proporzioni più vaste del previsto, in quanto la lista degli oratori che debbono ancora interloquire è salita a una dozzina. Ma già si annunciano altre iscrizioni, ed è certo che nel dibattito interverranno anche, per quanto non ancora iscritti a parlare, i senatori Orlando e Nitti. Gli iscritti fino a questa sera erano: Carrara, Cadorna, Casadei, Ferrabino, Terracini, Sanna Randaccio, Pisoli, Scoccimarro, Santonastasio, Bosco, oltre ai presentatori degli ordini del giorno Romita e Cingolani.

Il dibattito sarà concluso, come è noto, dal Presidente del Consiglio, ma non si sa ancora quando egli prenderà la parola anche perchè, se la discussione non sarà chiusa venerdì, il proseguimento della discussione — in vista della riunione del consiglio democristiano — dovrà essere rinviato alla prossima settimana. Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, infatti, il Presidente del Consiglio sarà impegnanto nei lavori del consiglio nazionale della D.C., la cui importanza si delinea sempre più evidente.

Il consiglio nazionale dovrà tirare le conclusioni sulla discussione relativa agli indirizzi della politica economica e sociale che fu il tema centrale della precedente riunione, specialmente per gli interventi dell'on. Gronchi. Questi presentò, come si ricorderà, un ordine del giorno, che ritirò dopo la assicurazione data dal segretario del partito, on. Gonella, che la situazione economica sarebbe stata posta all'ordine del giorno della successiva adunanza.

Su questo argomento, avvicinato dai giornalisti nei corridoi di Montecitorio, l'on. Dossetti, dopo avere smentito la voce secondo cui egli rassegnerebbe le proprie dimissioni da vicesegretario del partito, ha dichiarato che le decisioni del Governo in materia di politica economica costituiscono una svolta decisiva rispetto all'indirizzo finora seguito. In tal modo, ha precisato Dossetti, la direzione del partito ha eseguito il mandato che le era stato affidato dal consiglio nazionale nella precedente riunione.

La direzione della D.C. ha studiato a fondo in una serie di adunanze, con la partecipazione anche dei Ministri economici, i vari aspetti del problema da tutti i punti di vista e particolarmente sotto il profilo sociale. Le decisioni adottate dal Governo — ha precisato l'on. Dossetti — rappresentano la chiusura di un ciclo che durava da mesi e l'apertura di un altro che si può chiamare di realizzazioni economiche concrete. Naturalmente, esse costituiscono le premesse di questa nuova politica, ossia il punto di partenza per la realizzazione di una direttiva ch'era già delineata e che contribuirà alla risoluzione dei problemi economico-sociali in armonia con le aspirazioni di cui molti esponenti democristiani si erano fatti eco sia nelle riunioni di gruppo che in quella del consiglio nazionale. Ciò avviene pertanto indipendentemente dal sopravvenire della congiuntura internazionale che ha imposto nuove esigenze.

Anche a queste esigenze nuove, del resto, farà fronte la nuova politica economica, e i due aspetti concorreranno insieme ad avviare la politica economica del nostro paese verso un indirizzo più efficiente. I provvedimenti già decisi al Governo, fra cui quello che sarà presentato dal Ministro Pella per la delega legislativa al Governo in materia di difesa della stabilità monetaria e di controllo dei prezzi, mettono la nostra economia su una base sicura e permetterà al Governo di provvedere con immediatezza e duttilità alle esigenze che si prospettino.

«Unico modo di contribuire positivamente alla pace — ha aggiunto l'on. Dossetti — è quello di rafforzare virilmente la posizione dell'Italia, per modo ch'essa possa validamente far udire la sua voce nei consessi internazionali».

Dossetti ha quindi soggiunto: «Se la realizzazione di questi obiettivi coinvolgerà revisioni di struttura e sostituzione di uomini, sono problemi che saranno esaminati al momento opportuno». Egli ha poi risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti comunisti circa i rapporti della D.C. con i Comitati civici per la propaganda in occasione delle prossime elezioni amministrative. Al riguardo, Dossetti si è richiamato al comunicato diramato dopo il convegno dei segretari provinciali dell'Alta Italia, tenuto a Milano domenica scorsa, comunicato nel quale viene «confermata la constatazione della piena solidità dell'organizzazione democratica cristiana in tutte le province, e la consistenza dei consensi nell'opinione pubblica intorno alla D.C., come la più efficiente forza politica operante in tutto il Paese».

«Tale espressione — ha precisato Dossetti — si riferisce non soltanto ad altri partiti politici, ma anche ad altre forze d'organizzazione, come appunto quella dei Comitati civici. Tale concetto è ribadito nella frase successiva del comunicato in cui è detto che la D.C. può assolvere al compito e alla responsabilità d'impostare e guidare la battaglia elettorale ecc.».

Il Comitato interministeriale formato dai Ministri Pella, Petrilli e Segni, e incaricato della redazione definitiva del disegno di legge per la delega legislativa al Governo in materia economica, ha concluso oggi i suoi lavori.

Intanto il Ministro dell'Industria Togni ha presentato oggi alla Camera l'altro disegno di legge già annunciato sulla costituzione ed i compiti del Comitato dei Ministri per il coordinamento delle commesse e forniture delle amministrazioni dello Stato. Il Comitato è composto dei Ministri del Tesoro, della Difesa, dell'Industria e Commercio, dei Trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni, del Lavoro, del Commercio con l'estero, della Marina mercantile, nonchè da un Ministro senza portafoglio designato dal Consiglio dei Ministri. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio e per delega dello stesso dal Ministro dell'Industria e Commercio.

Alle sedute del Comitato possono essere chiamati a partecipare altri Ministri per questioni di loro competenza; le funzioni di segretario sono disimpegnate dal segretario generale del CIR.

Il Comitato ha il compito di: 1) coordinare le commesse e le forniture delle amministrazioni dello Stato per una loro opportuna distribuzione; 2) stabilire i criteri per l'unificazione dei tipi e la conseguente fissazione dei prezzi unitari; 3) autorizzare forniture private, osservando le modalità più sotto indicate, anche in deroga alle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato.

Per ciascuna commessa o fornitura che importi una spesa superiore ai 100 milioni, le amministrazioni statali sono tenute a riferire al Comitato. Le singole amministrazioni formulano proposte motivate sulle ditte idonee all'esecuzione delle commesse. Gli schemi di contratto fatti in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato sono sottoposti ad uno speciale Comitato composto da un consigliere di Stato e da un sostituto Avvocato generale dello Stato; nonchè da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, nominati con decreto del Presidente del Consiglio.

Il decreto di approvazione del contratto è sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti, che lo esercita a mezzo di un consigliere all'uopo delegato e che assiste alle deliberazioni dello speciale comitato. Qualora ricorrano ragioni di urgenza, la esecuzione del contratto può avvenire anche prima della sua approvazione, la quale deve essere richiesta senza ritardo e comunque non oltre l'ultimazione della commessa. Il provvedimento di approvazione sarà unità ad un titolo di pagamento ed in ogni caso a quello di saldo.

E' previsto poi il regolamento per il caso di mancata approvazione e per i casi di impianti o approvvigionamenti speciali. E' altresì prevista la corresponsione alla ditta, qualora dia particolare affidamento di anticipazioni non superiori ai due decimi dell'ammontare del contratto, all'atto della sottoscrizione dell'impegno, nonchè nel caso di avvenuto approvvigionamento di materie prime da parte della ditta per non oltre il 50 per cento del loro valore.

L'INCOGNITA GIAPPONESE torna di scena a Londra

Mac Arthur si sarebbe fidato troppo della democrazia di Hiro Hito - Domani si conclude la conferenza del Commonwealth

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

[illegible]

CARLO TROTTER

IL DIBATTITO AL SENATO SULLA POLITICA ESTERA

L'OCCIDENTE DEVE ARMARSI senza rinunciare a trattative

Roma, 10

E' proseguito al Senato il dibattito sulla politica estera iniziatosi ieri e sollevato dalle mozioni Parri e Lussu, il primo per chiedere che il Governo dia tutto il suo appoggio ad ogni iniziativa rivolta a salvaguardare la pace nell'ordine democratico e nel rispetto della legge internazionale violata dall'aggressione in Corea, l'altro per reclamare che il Governo si sganci dagli impegni atlantici, appoggiando una conferenza dei quattro grandi. Al banco del Governo anche oggi sedeva il Presidente del Consiglio De Gasperi, mentre il Ministro degli Esteri Sforza era ancora assente, continuando ad essere indisposto.

Il sen. JACINI, democristiano, presidente della commissione degli Esteri, ha affermato che il Governo si è finora strettamente attenuto ai poteri e alle direttive che gli ha conferito il Parlamento quando ratificò il Patto atlantico. «Tuttavia il Patto — ha aggiunto — segue una sua naturale evoluzione e quindi analoga evoluzione deve seguire l'azione del Governo. Di fronte alla politica e agli armamenti della Russia sovietica appare del tutto logico che il patriottismo delle Nazioni occidentali si desti e prenda decisa posizione contro la minaccia esterna e quella interna che vuole insidiare la compattezza nazionale.

«Non si deve pensare che il fatto di armarci debba essere necessariamente una provocazione per la Russia. Gli occidentali hanno lasciato finora che la Russia si armasse potentemente senza considerarsi provocati. Se oggi ci armiamo è perchè lo stato di disarmo di un paese non ha mai fermato l'aggressione, anzi ne ha sollecitato gli appetiti. Comunque armarsi non significa rinunziare alle trattative. Queste anzi, nella situazione attuale, potranno riuscire più facili se non saremo deboli».

Il sen. PASTORE, comunista, ha invece criticato vivacemente la politica estera del Governo. «I nuovi impegni militari — ha asserito — vanno molto al di là del Patto atlantico. Il Governo è asservito alla politica degli Stati Uniti che ogni giorno di più si appalesa come politica di guerra.

«D'altra parte non si può sostenere che l'Unione Sovietica abbia mobilitato il suo esercito perchè spende per esso più di quanto spendono gli Stati Uniti; ciò vuol dire soltanto che la Russia ha affidato la sua difesa a un'arma diversa che ritiene più efficace della bomba atomica. Del resto, se la Russia avesse intenzioni aggressive, non aspetterebbe il riarmo degli occidentali. La verità è che la Russia non ha alcuna intenzione di fare la guerra. Un Governo davvero sollecito degli interessi nazionali dovrebbe aderire alla politica dell'Unione Sovietica, che è una politica di pace contro l'impiego della bomba atomica e favorevole al disarmo mondiale».

Il sen. SAPORI, democratico di sinistra, ha fatto un ampio esame della situazione internazionale, concludendo: «L'Europa non deve compromettersi rischiando la propria rovina soltanto per rimediare agli errori degli americani e per avallare le loro sopraffazioni. Se l'Europa non accetta di diventare campo di battaglia degli eserciti americani, la guerra non ci sarà perchè l'America non saprà più dove farla, dopo avere fallito il suo intervento in Asia».

Il sen. LABRIOLA, socialista indipendente, ha sostenuto con decisione la tesi della neutralità, dicendo tra l'altro: «L'Italia è completamente estranea all'attuale conflitto internazionale fra la Russia e l'America. L'Italia non può appoggiare l'imperialismo americano che si esercita a danno dei popoli asiatici. L'Italia deve invece guardare con maggiore simpatia allo sforzo dei popoli coloniali verso la propria indipendenza. E' per questo che l'Italia deve uscire dal Patto atlantico e dichiararsi neutrale».

Ultimo oratore il sen. DE GASPERIS, democristiano, il quale ha accusato la Russia di avere provocato la divisione del mondo in due blocchi con la sua politica aggressiva.

A Montecitorio i deputati hanno oggi ripetuto la votazione sulla proposta dell'on. CORONA del partito socialista, di esaminare prima la legge elettorale regionale e poi quella provinciale e, respintala, hanno subito aperto il dibattito sulle elezioni provinciali. La Costituzione stabilisce che anche le amministrazioni provinciali devono essere elette come le comunali ed è questa la prima volta dopo il fascismo che i cittadini riandranno alle urne per eleggere i loro poteri provinciali. Per ogni provincia la legge prevede un consiglio provinciale, una giunta e un presidente della giunta. Questi rappresentanti saranno scelti con il sistema uninominale: ogni provincia verrà divisa in un certo numero di collegi e in ogni collegio sarà eletto il rappresentante che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

UN DISCORSO DI DAYTON A ROMA

L'Italia è alla soglia di un progresso economico

Roma, 10

«L'Italia è alla soglia di un nuovo progresso economico, all'inizio del 1951», così ha dichiarato oggi il capo della Missione ECA in Italia, Dayton, parlando sul tema «1951: anno di prospettive economiche per l'Italia» al Centro italiano per la riconciliazione internazionale.

«A tre quarti del cammino che il piano Marshall si proponeva di compiere — ha avvertito Dayton — si può affermare che in Italia molti degli obiettivi prefissi sono stati raggiunti e talvolta superati, e si è giunti così a risultati più lusinghieri di quanto gli ideatori del piano prevedessero».

A conforto di ciò, l'oratore ha ricordato che dal 1948 la produzione automobilistica è aumentata in Italia del 50 per cento; nelle costruzioni edilizie si è avuto un incremento pari al 62 per cento; la produzione industriale complessiva è aumentata del 18 per cento, quella agricola del 6 per cento. Inoltre, egli ha soggiunto, dal 1948 il numero dei nuovi trattori è salito del 76 per cento; i risparmi postali sono aumentati del 55 per cento, quelli bancari del 47 per cento.

«Queste cifre — ha continuato Dayton — possono essere considerate senza dubbio confortanti; ma occorre ricordare d'altra parte che esistono ancora in Italia più di un milione e mezzo di disoccupati, oltre a un numero preoccupante di persone «parzialmente occupate», e molte altre che guadagnano salari inferiori al minimo indispensabile. La capacità produttiva dell'industria è sfruttata integralmente solo in misura dell'80 per cento circa». Dayton ha ricordato che comunque 33 mesi or sono questa situazione era molto più acuta: si è fatto già molto; convien quindi continuare ad agire alla ricerca di una soluzione.

I rapporti italo-francesi

Non ancora fissate le modalità dell'incontro

Roma, 10

Per quanto riguarda l'incontro del Presidente del Consiglio on. De Gasperi con il Presidente del Consiglio francese, si precisa da fonte attendibile che le intese per stabilire le modalità dell'incontro stesso sono tuttora in corso, e non sono giunte ancora alla fase conclusiva. E' prematura quindi ogni indicazione di località come pure l'indicazione degli argomenti che sarebbero all'ordine del giorno dell'incontro.

Si fa rilevare tuttavia che lo scambio di vedute per preparare l'incontro, richiesto da parte francese, avrà carattere di impostazione dei problemi riguardanti i rapporti fra i due paesi nel quadro della comunità occidentale, più che dar luogo all'esame di problemi specifici.

Aiuti americani all'Italia

ISSATO IL TRICOLORE su tre caccia a Norfolk

Portsmouth, 10

Nel corso di una semplice cerimonia svoltasi al cantiere navale di Norfolk sono stati ieri consegnati all'Italia, in base al patto di assistenza per la reciproca difesa, tre cacciatorpediniere della Marina americana. Sui tre caccia è stata issata la bandiera tricolore.

L'Ambasciatore italiano Alberto Tarchiani ha ricevuto le navi per conto del Governo italiano da parte del Contrammiraglio Ralph Davis, comandante del quinto distretto navale.

Tarchiani, in un breve discorso, ha detto: «Queste tre belle navi di scorta sono l'esempio simbolico, ma anche molto tangibile, del prezioso aiuto americano. Sicuro d'interpretare i sentimenti del popolo e della Marina italiana, desidero dichiarare che sapremo impiegare bene ed adeguatamente i mezzi di difesa, così come sapremo fare il miglior uso di ogni altro contributo per il nostro rafforzamento che l'America vorrà darci. Abbiamo compiuto miracoli con gli aiuti americani per la nostra ricostruzione economica. Compiremo un miracolo anche maggiore per la preparazione di difese efficaci mediante la potenza delle nostre armi e la forza dei nostri animi».

I cacciatorpediniere inizieranno un completo addestramento con le forze navali americane dell'Atlantico, prima di essere trasferite in Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

OBBLIGATORIA LA PATENTE per guidare i motoscooters

Entro marzo l'immatricolazione delle macchine

Nell'interesse della pubblica incolumità, il G.M.A. ha ritenuto necessario di estendere ai motocicli leggeri le disposizioni di legge che prescrivono l'obbligo del collaudo e dell'immatricolazione, e di rendere obbligatorio il possesso della patente di guida per i relativi conducenti.

L'Ordine n. 3 del G.M.A., che ha effetto dal 1. gennaio 1951, dispone che i motocicli leggeri di cilindrata superiore ai 50 cmc., nonchè quelli azionati da motori a scoppio di cilindrata inferiore ma applicati a telai appositamente costruiti, sono qualificati come motocicli ai sensi dell'Art. 54, comma terzo, lett. b), del R.D. 8 dicembre 1933, n. 1740, e dell'Ordine n. 397 di data 16 dicembre 1948.

L'immatricolazione di tali motocicli leggeri nel Pubblico Registro Automobilistico viene effettuata presso l'Ufficio per la Registrazione degli Autoveicoli, verso presentazione dei prescritti documenti. Ai possessori dei motocicli contemplati da questo Ordine è concesso un periodo di tre mesi, a partire dal 1. gennaio 1951, per uniformarsi alle disposizioni dell'Ordine stesso. Chiunque circolerà dopo trascorso il periodo predetto senza aver ottemperato a queste disposizioni, sarà passibile delle sanzioni previste dagli Art. 70 e 96 del «Codice della Strada».

I motorini di cilindrata non maggiore dei 50 cmc., applicati a normali telai di bicicletta, non sono soggetti alle disposizioni suddette, e non è richiesta per l'uso dei medesimi la patente di guida. I velocipedi di questa categoria, però potranno essere guidati soltanto da persone che abbiano compiuto i 16 anni. Per i motorini in questione l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione rilascerà tuttavia un apposito certificato di conformità, dal quale risultino le caratteristiche del motorino.

E' morto Riccardo Divora

E' deceduto l'altra notte, lontano dalla sua Capodistria, il presidente del Circolo Canottieri «Libertas», Riccardo Divora. Già componente del famoso equipaggio capodistriano che nel 1932 gareggiò alle Olimpiadi di Los Angeles, il Divora si era successivamente dedicato con tutti i suoi sforzi alla preparazione delle nuove forze della «Libertas», di cui assunse in questi ultimi anni la presidenza. Sotto la sua guida, la Società capodistriana si affermò brillantemente in campo nazionale ed in campo internazionale, conquistando tra l'altro due titoli europei. Purtroppo il fisico del Divora venne minato in questi ultimi tempi da un morbo mortale, che in breve lo sottrasse all'affetto dei suoi cari.

I funerali dello scomparso si svolgeranno quest'oggi alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Vasari 2. Si invitano tutti i capodistriani a parteciparvi.

Per un operaio paralizzato

La Lega Nazionale di Muggia rivolge un appello alla cittadinanza per un infelice operaio che dalla nascita è paralizzato agli arti inferiori: egli avrebbe bisogno di una carrozzella per spostarsi e vivere una vita meno grigia. Quanti si sentono in grado di aiutarlo, con contributi o altro, possono rivolgersi anche alla Lega Nazionale di Trieste, in piazza della Borsa, telefono 56-67 e 67-28.

SEMPRE APERTA LA VERTENZA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Una soluzione proposta dall'Ufficio del Lavoro

All'Ufficio del Lavoro sono state riprese ieri mattina le trattative sindacali per la rivalutazione salariale nel settore dell'industria. Purtroppo anche questa riunione si è chiusa dopo lunghe ore di dibattiti senza che fosse raggiunta la sperata composizione della controversia, sorta per il mantenimento dell'assegno straordinario di 48 lire giornaliere. La riunione è stata sospesa alle ore 14 con una nuova proposta conciliativa, presentata dall'Ufficio del Lavoro, che si era fatto promotore dell'incontro di ieri per la ripresa delle trattative rimaste interrotte alla vigilia di Natale. La proposta, che si concreta in un vero e proprio schema di accordo, è stata discussa separatamente dall'Associazione degli industriali e dalle organizzazioni dei lavoratori, ieri sera, nelle loro rispettive sedi, e stamane alle 10 le parti si ritroveranno all'Ufficio del Lavoro per riprendere i tentativi di accordo.

La riunione di ieri è stata aperta dall'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro, il quale ha voluto ricordare che il nuovo incontro avveniva su convocazione del suo Ufficio, nella speranza che durante la lunga pausa delle feste le parti avessero progredito nella ricerca della soluzione, il cui raggiungimento riporterà la serenità in un settore tanto importante della vita e dell'economia cittadina. I successivi interventi dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali e delle organizzazioni sindacali facevano subito vedere però che dall'ultimo incontro le ragioni di contrasto sussistevano ancora, quasi inalterate. Da parte industriale è stato dichiarato che concessioni già erano state fatte alla controparte, con l'ultima proposta di applicare integralmente l'accordo nazionale sulla rivalutazione dell'8 dicembre 1950, salvo a conservare, alle categorie che dalla nuova regolamentazione avessero a subire una diminuzione della paga per l'abolizione dell'assegno giornaliero di 48 lire, la differenza come assegno «ad personam». A loro volta i rappresentanti dei lavoratori hanno sostenuto le proprie controproposte, vale a dire applicazione dell'accordo nazionale ma contemporanea conservazione dell'assegno giornaliero di 48 lire per le categorie meno retribuite, e graduale assorbimento dell'assegno stesso per le altre. In particolare essi si sono opposti alla concessione di assegni «ad personam», per la scarsa garanzia che tale formula dava ai lavoratori. Il dibattito, a tratti vivace, è stato interrotto alle ore 11.40, quando i datori di lavoro e lavoratori si sono appartati in stanze diverse per esaminare separatamente la situazione. Dopo le 13 si è avuto infine l'accennato intervento conciliativo dell'Ufficio del Lavoro, che ha rimandato a stamane la ripresa delle trattative.

La proposta presentata dall'avv. Levitus sostanzialmente fissa su queste linee il possibile accordo: a) abolizione dell'accordo del febbraio 1950, che istituiva l'assegno delle 48 lire, ed estensione alla zona dell'accordo nazionale; b) istituzione di un nuovo assegno straordinario, non però di uguale ammontare per tutte le categorie, ma variabile (cifre non sono state fatte naturalmente, per lasciare libere le parti di concretare le rispettive richieste e offerte), e con esclusione delle categorie meglio retribuite; c) impegno a far cessare il nuovo assegno straordinario in occasione di futuri miglioramenti salariali di qualsiasi natura; d) conservazione dell'attuale retribuzione per le categorie che comunque avessero a subire decurtazioni di salario dalla nuova regolamentazione; e) decorrenza dal 1.o novembre 1950, come fissato dall'accordo nazionale.

Verrà trovata su questa falsariga una base comune di discussione e di accordo? E' quello che si vedrà stamane.

Negli altri settori dell'attività sindacale va segnalata la ripresa delle trattative per gli adeguamenti salariali all'Acegat, fissata per le ore 8 di domattina nella sede dell'Acegat, e la decisione dei lavoratori comunali di attendere sino a sabato la risposta del G. M. A. sulla questione degli anticipi, già approvati dal Consiglio comunale e dalla Giunta di Zona.

CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI GIUSEPPE VERDI

La partecipazione di Trieste alle grandi celebrazioni nazionali

L'annuncio dato dal Sindaco all'inizio del «Falstaff»

Prima che si iniziasse iersera al Teatro Verdi la prima del «Falstaff», il Sindaco ing. Bartoli ha rivolto dal proscenio un breve discorso al pubblico, per annunciare la partecipazione di Trieste alle grandi celebrazioni verdiane che avranno inizio in tutta Italia col 27 gennaio prossimo.

«Alle manifestazioni in onore del Cigno di Busseto — ha detto Bartoli — non potrebbe non prendere parte attiva il nostro teatro, che intende solennemente celebrare nel prossimo aprile il suo centocinquantesimo anno di vita. In verità il nostro massimo tempio dell'arte, che porta dal giorno della morte del Maestro, quale sigillo di nobiltà e patriottismo il suo immortale nome, ha voluto già nel cartellone della presente stagione lirica onorarlo degnamente, rappresentando l'*Otello* a S. Giusto, quindi in questa sede *Ernani, Rigoletto, Traviata* e *Falstaff*, mantenendo così integro il filone d'oro dei grandi spettacoli triestini di opere verdiane.

«Cinquant'anni or sono moriva Giuseppe Verdi — ha detto il Sindaco. — Ma questa sera, noi *non* lo commemoriamo; questo altissimo compito sarà assolto nelle prossime settimane, in cui anche Trieste si unirà all'Italia nella esaltazione orgogliosa del Genio che ha saputo dare voce stupenda al Risorgimento della nostra Nazione, all'appassionato temperamento del nostro popolo e al mondo il dispiegato canto delle umane passioni. Non c'è paese al mondo che non abbia liberato dalla sua anima il canto che la sua storia, il suo costume, la sua fede, le sue leggende ed i suoi sogni gli avevano dentro suscitato. Ma fra tutti è nel nostro Paese — questa terra benedetta che è tutta un canto anche quando pena e fatica — che la musica ha assunto forme, toni e significati di altissima umanità, invocazioni e presagi, esplosioni di dolore e d'angoscia, gridi ed abbandoni della anima nella sua tremenda prova lungo la sua terrestre esperienza; aneliti a purificazione e perdono.

«Musica dall'ampio significato universale, ma che in Verdi ebbe pure elevati intenti patriottici e fu la musica nazionale che accompagnò le gloriose giornate del nostro Risorgimento e ne cantò la epopea e che in questa terra di Roma e di Venezia fu l'unico mezzo che ancora ci rimaneva nei secoli del servaggio, per riaffermare la nostra fedeltà di italiani per placare il nostro dolore di irredenti. Dalla Siberia all'Equatore, dall'uno all'altro mondo, questo italiano contadino delle Roncole è Sovrano dell'arte «tanti petti ha scosso e inebriato».

«Oggi, prima che riecheggino le note della beffarda avventura di *Falstaff*, noi ricordiamo un momento solo il grande Maestro che nell'età in cui l'umana vita si piega nel fisico e nello spirito all'imminente senile tramonto, egli — miracolo d'energia mentale e fisica e di vibrante vita interiore — sorprende e stupisce (con la rivelazione d'una modernità e d'una capacità che gli venivano negati) il mondo e le capacità dei suoni che racchiudono il gaio umore beffardo degli intrighi d'amore. Un solo ricordo di lui, perchè il *suo grande spirito* ci sia vicino, ora che il *nostro povero spirito* si appresta a schiudersi e farsi più sereno e più leggero alle note della sua musica, solare nutrimento in tutte le ore del duro, ma fidente cammino del popolo italiano.

«Non appena si riaprirà questo velario, — ha concluso l'ing. Bartoli — che tante volte si è già aperto e dischiuso sulle trionfali acclamazioni alla sua arte ed alla sua memoria, ci sembrerà che la cara immagine di papà Verdi sia ancora in mezzo a noi per rincuorarci nell'attesa e nelle dure vicende quotidiane. E come un giorno il popolo triestino e giuliano invocava nelle ore tristi la Patria con il grido unanime di «Viva Verdi», oggi, spogliato il grido da altri significati caduchi e non univoci, ripetiamo accorati e fidenti: «Viva Verdi, Verdi» che diede una voce alle speranze ed ai lutti — che pianse ed amò per tutti».

La nobile allocuzione è stata accolta da fervidissimi applausi.

In memoria di Ugo Inchiostri

Si ricorda a quanti hanno cara la memoria del dott. Ugo Inchiostri, nobile figura di patriota e instancabile studioso della storia della sua Dalmazia, che domenica nella chiesa di S. Antonio Nuovo, alle 10, sarà celebrata una Messa in suffragio. Alla cerimonia sono invitati amici e conterranei e quanti provarono la tristezza dell'esilio.

Visite al Prefetto

Il Presidente di Zona ha ricevuto ierimattina Mr. Sherman, corrispondente del giornale di Londra «Observer», di passaggio a Trieste dopo un soggiorno di due mesi in Jugoslavia. Mr. Sherman ha voluto sentire l'opinione del Prefetto sui problemi politici ed economici del TLT con particolare riferimento ai rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il prof. Palutan ha pure ricevuto ieri in visita di congedo lo ing. Alpino Mencerelli, già direttore del locale stabilimento dell'ILVA, trasferito a Piombino, il quale gli ha presentato il suo successore ing. Costantino Salvi, proveniente dalla stessa città e designato quale nuovo direttore dell'ILVA di Trieste.

Il Commodoro Waterhouse della Marina militare degli Stati Uniti, assieme ai comandanti dei due caccia americani «England» e «Summer» attraccati in rada, si è recato ieri in visita di cortesia dal Prefetto, che domattina restituirà la visita a bordo del caccia «England».

La D.C. solidale con gli artigiani per la disciplina delle licenze

La situazione creata nel campo delle attività artigiane dall'abolizione della disciplina sul rilascio delle licenze sancita dal GMA, è stata esaminata ieri sera dall'esecutivo provinciale della Democrazia cristiana, che ha votato una mozione di solidarietà con l'Associazione degli artigiani per il ripristino del controllo delle capacità professionali dei nuovi artigiani. La mozione approva l'operato del gruppo consigliare democristiano al Comune per il ripristino di tale controllo, che garantisce i cittadini da abusi e danni che ad essi possono derivare dal provvedimento, e deplora che lo stesso sia stato preso dal GMA senza aver preventivamente chiesto il parere delle autorità locali, nè sentiti i rappresentanti delle categorie economiche. Chiede infine che, in attesa delle leggi sull'artigianato che sono in elaborazione al Parlamento nazionale, il Comune venga autorizzato a emettere opportune ed efficaci disposizioni a difesa del buon nome dell'artigianato locale, e a tutela di tutti i cittadini.

Mr. Lyall lascia Trieste

Dopo oltre due anni di permanenza a Trieste, prima come sostituto Direttore del P.I.O., quindi come successore del signor Moffy, il signor Archibald Lyall, lascia la nostra città per rientrare in patria, chiamato ad altri incarichi. Avvocato, giornalista, autore di molti libri, il signor Lyall ha una lunga esperienza politica e amministrativa essendo stato addetto stampa alla Legazione britannica a Belgrado, membro dei Servizi stampa e informazione dell'Esercito britannico in Egitto e in Palestina durante la guerra, giudice della Corte militare delle Forze britanniche di occupazione in Austria, dal 1945 al 1947. Con il grado di tenente colonnello fu smobilitato nel novembre 1947 e nominato Presidente del Tribunale di estradizione della zona britannica in Germania. A Mr. Lyall il nostro cordiale saluto.

Inaugurata la mostra della Polizia civile

Alla presenza di uno scelto pubblico di autorità e di invitati, è stata inaugurata nei locali della Galleria Trieste la seconda mostra d'arte delle forze di polizia della Venezia Giulia. Tra le autorità sono stati notati: il brigadier generale Blanchard, direttore per gli Affari Civili del G.M.A., e la gentile signora; il Prefetto prof. Palutan, l'assessore Geppi per il Comune; il direttore degli Affari Interni Mr. Foden; Mr. Coten e Mr. Lyall del Dipertimento informazioni; il direttore di P. S. col. Richardson e il vicedirettore col. Hare; il caposuperintendente Way; il col. conte de Valentinis dei Vigili del fuoco, il vicesuperintendente Corrier, il vicesuperintendente dott. Salvati, il direttore dell'Ente per il Turismo dott. Laghi, il direttore dell'Enal dott. Orbani, e numerosi ufficiali del Corpo di Polizia.

Hanno preso la parola il vicesovraintendente Corrier, che ha brevemente illustrato agli ospiti i fini della manifestazione, e il brig. gen. Blanchard che, dopo aver espresso il proprio compiacimento per questa iniziativa, che contribuisce a stringere sempre più cordiali rapporti tra il Corpo e la cittadinanza, ha inaugurato ufficialmente la rassegna. Egli ha dato quindi lettura dell'elenco dei premiati.

Il primo premio pittura è toccato a Marcello Luisi, il secondo a Luciano Corrier, il terzo è stato diviso ex aequo tra Giuseppe Rosin e Nereo Bisiach. Per la scultura sono stati premiati Stelio Maraspin e Angelo Marini rispettivamente primo e secondo premio. Il primo premio disegno è stato assegnato a Gioacchino Scibetta, il secondo a Mario Giorgi, mentre Filippo Furlan e Aldo Bressanutti hanno ottenuto il primo e il secondo premio per la caricatura.

Agli intervenuti è stato successivamente offerto un signorile rinfresco. Di questa simpatica manifestazione ci riserviamo di parlare più diffusamente in una prossima edizione.

Corso ortofonico alla Scuola Carniel

L'Ufficio sanità ed igiene comunica che lunedì prossimo 15 corr. avrà inizio il corso ortofonico per alunni che presentano difetto nella pronuncia. Il corso si svolgerà nella Scuola «Carniel», secondo le modalità stabilite per l'anno scolastivo 1949-1950. Gli interessati possono rivolgersi presso la Direzione didattica del rispettivo Circolo.

Il Natale degli scouts

Si è riunita in questi giorni la commissione giudicatrice della prestazione fornita dai reparti degli esploratori durante la festa di Natale celebratosi, come è noto, il 26 dicembre nell'Auditorium del G.M.A. Sono risultati vincitori il 3.o branco lupetti, guidato dalla signora Scattorin, e il branco delle U.N.G.E.I. marine.

Degni di menzione risultarono i reparti primule dell'U.N.G.E.I. e I, IV e V degli esploratori. Apprezzata l'opera disinteressata svolta nel periodo delle prove dal maestro Natti, dalla prof. Aluto-Zumin e dal dott. Bruno Zuccheri, capo del clan seniores della sezione.

L'Ordine del G.M.A. a favore dell'apprendistato

Nell'intento di risolvere il difficile problema dell'addestramento degli apprendisti, il G.M.A. ha approvato un piano presentato dal Dipartimento del Lavoro, in collaborazione con la Camera del Lavoro e con l'Associazione degli industriali. Questo piano, se sarà attuato, darà non solo lavoro a circa un migliaio di apprendisti disoccupati, ma servirà anche ad aumentare in notevole misura la mano d'opera specializzata del Territorio.

Le disposizioni del piano approvato dal G.M.A. in base all'Ordine n. 5, concedono ai datori di lavoro dell'industria e agli artigiani che assumono degli apprendisti, un contributo temporaneo da corrispondersi fino al 31 dicembre 1951, equivalente ai contributi contrattuali (cioè la rimunerazione per le giornate festive, il pagamento delle ferie e del premio natalizio) più i premi di assicurazione che per legge sono a carico del datore di lavoro.

L'Ordine n. 5 del G.M.A. istituisce anche un Ufficio di collocamento degli apprendisti, e una Commissione per gli apprendisti così composta: un rappresentante dell'Ufficio territoriale del lavoro, un rappresentante dell'Associazione degli industriali, un rappresentante del Dipartimento della produzione, un rappresentante della Associazione delle piccole industrie, un rappresentante della Camera del Lavoro, un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro, un rappresentante della Associazione artigiani e un rappresentante del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

La mano imprigionata

All'astanteria dell'ospedale si è presentato alle 14.30 di ieri, il meccanico Ermanno Birri, di 35 anni, domiciliato ad Aurisina Cave 68, per farsi medicare una vasta ferita alla mano sinistra. Il Birro, che è stato giudicato guaribile in 7 giorni, dopo le cure ha narrato che lavorando in un garage sito in via Giusti 5 era rimasto imprigionato tra il cassone e il telaio di un motocarro.

Prestando la propria opera nella farmacia dell'Ospedale maggiore, il famiglio Romano Roncelli, di 43 anni, abitante in via Rapicio 8, è rimasto investito da un getto di zucchero liquefatto che stava travasando. Ha riportato ustioni di II grado alla mano sinistra, che i sanitari dell'astanteria hanno giudicato guaribili in 12 giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Ente comunale di assistenza esprime a nostro mezzo un vivo ringraziamento alla ditta Marcello Sessi, che anche quest'anno ha voluto contribuire alle opere benefiche dell'Ente con la generosa offerta di 10 coperte imbottite, che verranno distribuite ai poveri.

★ OGGI: Ore 20, alla F.A.R.I., riunione del coro. Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: Ore 16 alla Scuola di Opicina; ore 17.30 al ricreatorio «Pitteri»; ore 19, all'Auditorium del G.M.A.; ore 20.30 all'Associazione giovanile ebraica.

★ DOMANI: Ore 21, al Circolo Artistico, via Diaz 12, gli attori Laura Dose e Mario Lanfritto interpreteranno brani delle commedie «L'ombra», «Il rifugio» e «Il Titano» di Niccodemi.

★ La XXXII Mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie verrà inaugurata dopodomani sabato alle ore 19.

★ Oggi, domani e dopodomani avranno luogo al Poligono di Basovizza esercitazioni di tiro con carabina dalle ore 8 alle 17, sabato dalle 8 alle 12. Pure dalle 8 alle 12 di sabato al poligono di Rupinpiccolo avranno luogo esercitazioni di tiro col fucile lanciabombe.

★ Alla Camera di commercio, stanza 30, sono in visione gli avvisi di vendita del Ministero dei Trasporti, gestione autocarri, relativi a relitti di veicoli.

Gite e soggiorni

Sci CAI Trieste. Continuano le prenotazioni per il soggiorno a Selva in Val Gardena. Domenica 14 gita in autopullman a Tarvisio.

Sci CAI XXX Ottobre. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno settimanale sciatorio di Plan Valgardena. Con partenza sabato alle ore 20.30 gita sciatoria a Camporosso-Tarvisio. Iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15.

Montasio. Domenica gita a Sappada. Iscrizioni via Rossetti 4, telefono 95785.

Ufficiali statunitensi in visita al Municipio

Ieri hanno fatto visita in Municipio il cap. Waterhouse, comandante della 22.a squadriglia cacciatorpediniere, il cap. D. Johnson, comandante del cacciatorpediniere «Summer», ed il cap. Cassidy, accompagnati dall'ufficiale di collegamento della Marina degli Stati Uniti. In assenza del Sindaco, sono stati ricevuti dal Prosindaco ing. Visintin, il quale ha porto il saluto della cittadinanza, e li ha intrattenuti in cordiale colloquio. La visita verrà restituita dal Prosindaco nella mattinata di oggi.

STATO CIVILE

MORTI: Velicogna Rodolfo a. 67; Gobbi Mario a. 80; Cipriotto in Nelli Luigia a. 74; Marin Giovanni a. 38; Mattioni in Sandri Ida a. 85; Cerolci ved. Fonda Francesca a. 85; Ceunja Francesco a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stocchi Claudio commesso con Cerquenich Aristea parrucchiera; dott. Gramitto Enzo impiegato con dott. Longo Anna Maria casalinga; Dario Armando telegrafista con Mihalic Giovanni impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.2, minima 3.7; pressione 766.8 in aumento.

Oggi: S. Iginio, Ortensia, Alessandro. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.41. La luna sorge alle 10.5, tramonta alle 21.14.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 43 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La fabbrica dei fulmini», racconto sceneggiato di Cesare Meano; «Nel cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi» a cura di Paola Ojetti — seconda trasmissione; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Concerto operistico diretto dal maestro Pino Trost; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Germania; 19: Orchestra di Claude Thornill; 19.30: Trieste ieri e oggi, di Silvio Rutteri; 19.40: Complessi caratteristici 20.30: Il virtuosismo strumentale: violinista Aldo Ferraresi, pianista Achille Longo; 21.3: Rosso e Nero, programma di varietà. Orchestra moderna Nicelli, orchestra melodica Donadio, orchestra di ritmi e canzoni Ceragioli. Regia di Riccardo Mantoni; 22.5: Charlie Kunz al pianoforte; 22.20: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 22.50: Canti spirituali; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: «Topolino e la rivolta allo zoo»; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Brigada; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Virtuosismo strumentale: violinista Ferraresi e pianista Longo; 21.5: «I capricci di Marianna», due atti di A. De Musset; 22.20: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Cergoli; 13.45: Musiche gaie; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ferrari; 17: Suoni dal mondo: l'Irlanda; 18: Pagine scelte da «Faust» di Gounod; 19.55: Caleidoscopio musicale: orchestra Petralia; 21.3: Rosso e nero, panorama di varietà; 22.35: Musiche di J. S. Bach.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «La donna serpente», opera-fiaba di Carlo Gozzi e musica di A. Casella.

SPETTACOLI

«Falstaff» con Mariano Stabile

Ascoltando e riascoltando questo «Falstaff» ritornato sulle nostre scene nella vivida scintillante e coloritissima personificazione di Mariano Stabile che è già giunto alla sua millesima esecuzione e ripensando alla trasfigurazione che il melodramma verdiano ha progressivamente e tenacemente compiuto attraverso il penoso travaglio delle trenta opere, dal «Conte Oberto di San Bonifazio» al «Falstaff», ci si domanda se non sarebbe sommamente utile ad una più intima comprensione e valutazione di tutto l'immenso ciclo della produzione di Verdi una conoscenza diremo vocabolaristica delle voci, delle melodie, dei temi, dei declamati melodici, dei recitativi secchi e accompagnati, insomma delle locuzioni e dei neologismi musicali che sono scaturiti dalla fecondità verdiana, dalla prima opera teatrale del 1839 all'ultima del 1893. Si giungerebbe così alla migliore analisi delle molteplici fasi della musica verdiana. Il primo stadio appare dominato da impulsi elementari, senza forme normative, senza condotte preconcette e legami ragionati tra voci e strumenti, tra spirito musicale e situazione drammatica, ove l'ispirazione si sprigiona senza cànoni e suggerimenti dottrinari. Ma pure in questo primo stadio germoglia l'aspirazione, che è di tormento, verso una forma di dramma musicale. Da tale aspirazione concretata attraverso prove disperate di insuccessi Verdi giunge gradualmente al perfetto dominio della materia musicale, caratterizza personaggi che prima erano grossolani abbozzi, e intanto raccoglie e inserisce nel tessuto orchestrale nuovi modi e movimenti, freschi accenti e frasi singolari stringendo sempre più intimi rapporti e sensi psicologici tra voci e armonia strumentale, tra melodia e accompagnamento fino a che realizza il prodigio del declamato e del recitativo melodico in cui fonde linguaggio e musica con perfetta misura di accenti e di ritmi. «Falstaff» non è un'improvvisazione sibbene una lenta e profonda e laboriosa metamorfosi dello spirito e della costruzione operistica verdiana. Il pessimismo romantico dei ventinove precedenti melodrammi si schiarisce con la grassa e filosofica buffoneria del protagonista e con l'allegra beffa delle comari di Windsor. L'amore nel «Falstaff» non è più al centro della vicenda ma prospettato alla periferia con il canto di Nannetta e di Fenton e accompagnato da Verdi con nostalgica e patetica saggezza. Del vecchio melodramma verdiano qualche venatura affiora tuttavia nel «Falstaff»: la gelosia di Ford. Il monologo del marito geloso che ammette l'amore di Alice ma non nega la possibilità del tradimento rientra con possente ricchezza strumentale nel clima dell'umana tragedia verdiana, ma trova subito il suo contrapposto umoristico che lo stronca e lo deride: la vanagloria amorosa di Falstaff. Musicalmente tutti due sono beffati e rispecchiati nel sarcasmo timbrico dei corni e dei fagotti e nella canzonatura melodica delle comari. La visione verdiana del mondo nel «Falstaff» non si esaurisce nella burla dell'amore e della gelosia, ma si innalza e si poetizza nella descrizione soavissima del paesaggio di sogno tra gli elfi e le fate nella vaporosa notte shakespeariana, tra il modulare del corno inglese, il tremolo degli archi in sordina e il duetto finale di Nannetta e Fenton col quale Verdi che ha amato per tutti, dice addio all'amore che è il preludio dell'addio alla vita. Ma questo congedo avviene con una risata di misura classica, di gusto oraziano con l'arte sopraffina di un gran saggio che ha meravigliato il mondo a ottant'anni con un'opera da camera, come dicono i musicologi tedeschi, che non si era mai vista dopo Mozart e dopo Cimarosa. Un'opera in cui Verdi nella trasformazione permane fedele alla tradizione italiana senza asservimento alle scuole, come si vede nel fugato che canta «tutto nel mondo è burla», come si sente nel modo della struttura orchestrale che nel «Falstaff» come nelle altre opere verdiane assume funzione di commento e di sfondo e lascia al canto e alla caratterizzazione timbrica degli strumenti il compito illustrativo del personaggio e della situazione. Tutto ciò Verdi ha compiuto senza contraddirsi, restando se stesso, riconoscibile dalla prima all'ultima opera, ma anche superandosi nella finale risata: tutti gabbati.

In nessuna opera il «parlar cantando» che è lo scioglimento della parola nella musica trova evidenza come nel «Falstaff». Da questo continuo parlare e recitare nasce la caratterizzazione dei dieci personaggi. Commedia musicale più e meglio che opera comica. Donde il rigore che si impone al cantante nel rilievo degli accenti, nella incisività del fraseggio, nella permanente intenzione burlesca della modulazione. Donde ancora il prevalere e dominare della parola sulla musica che ha funzioni di commentatrice. Quale regista poteva meglio di Mariano Stabile mettersi al centro dell'azione ed essere insieme esperto e geniale maestro dei giovani cantanti oltre che grandissimo e insuperato interprete? L'esecuzione di iersera ha mostrato l'impronta indelebile, la marca inconfondibile di Mariano Stabile che può venire definito secondo le parole di Pistola e Bardolfo «immenso Falstaff», crapulone e arguto, pieno di fermenti amorosi e di rigurgiti vinosi, magniloquente e romantico sdolcinato. Mariano Stabile ha il personaggio nel sangue, nella gola, nel gesto e lo conosce, lo muove, lo esalta fin nelle intime fibre e lo rispecchia nelle fattezze fisiche e lo illumina con potenti riverberi nella voce, nel linguaggio esperto e raffinato di tutte le inflessioni e di tutte le intenzioni. Esigente e minuzioso come interprete, Stabile si è mostrato altrettanto esigente e minuzioso come regista nell'abbozzo e nella delineazione delle figure che circolano attorno a Falstaff. I cantanti lo hanno obbedito secondo le possibilità e le intuizioni di ciascuno con risultati talora buoni, tal altra eccellenti ma sempre lodevoli. Così il baritono Renato Capecchi, come Ford, ha saputo entrare vocalmente e con vibrati lucenti mezzi vocali nel geloso furore del personaggio psicologicamente ancora bisognoso di sottili particolari. Quanto a Giuseppe Nessi che era Bardolfo e Marco Stefanoni nei panni di Pistola, il loro duetto carico di humor e i loro «cànoni» palesarono la finezza musicale del loro temperamento congiunta ad un senso sempre misurato ma incisivo della caricatura. Ma un altro duetto soavemente romantico e sorridente di felicità è fiorito iersera per la virtù canora di Rosanna Carteri e Petre Monteanu, rispettivamente Nannetta e Fenton che hanno tessuto la loro trama amorosa con squisita educazione vocale.

Ed eccoci alle comari propriamente dette, governate e signoreggiate da Alice Ford, che era Mercedes Fortunati lieta se non proprio gioiosa nell'ordire la beffa e vocalmente efficiente nel parlato e nella distensione lirica anche se il suo canto risente l'influsso dell'accento drammatico. Comunque una Alice ornata di seduzioni estensibili anche a Miriam Pirazzini che nella «reverenza» ha insinuato il sottinteso burlesco ma che ha bisogno di lavorare e sbozzare la sua Quickly con più sottile intendimento. Si può aggiungere che Maria Amadini è stata veramente una bella Meg e Vittorio Pandano un correttissimo dott. Cajus.

Il direttore Franco Ghione ha concertato «Falstaff» con spirito vivace e giocondo e talora ha impresso insolita accelerazione in alcuni tempi, tensione e grevezza sonora in qualche episodio, curando con esperta e salda bacchetta gli stacchi, le sagomature melodiche e i legami tra voci e orchestra spesso corretti ma non sempre irreprensibili.

La parte scenografica ammorbidita e plasticamente rilevata dalle luci del Sembianti è culminata in suggestione nella scena della foresta ove il regista Stabile ha saputo trovare mezzi di fiabesca trasfigurazione e di pittoresco umorismo, l'una e l'altro espressi esteticamente con l'inserimento coreografico felicemente riuscito di Annita Bronzi. Un successo fervidissimo e cordiale con innumerevoli chiamate alla ribalta agli interpreti, al baritono Stabile e al direttore d'orchestra Ghione ha coronato la bella esecuzione.

V. T.

Domani sera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di «Falstaff» di Verdi.

Film di Lattuada al C.C.A.

Come annunciato, questa sera alle 21 la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenterà una selezione di film di Alberto Lattuada. Saranno proiettati i più significativi brani delle migliori pellicole di Lattuada, quali «Il Bandito», «Il delitto di Giovanni Episcopo», «Senza pietà», «Il mulino del Po» e della inedita per Trieste «Luci del varietà». Completerà la serata cinematografica la lettura di un messaggio espressamente dettato dal regista per il nostro pubblico.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 21.45): «Vacanze al Messico», con W. Pidgeon, J. Iturbi, R. Mc. Dowall, J. Powell, Cugart e la sua orchestra, in un brillante technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Grande successo. Orario spettacoli: 16.30, 19, 21.45.

NAZIONALE. 16.30: «Minaccia atomica» un film sensazionale con Barry Jones, Olive Sloane. Produzione London. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: Esther Williams nel technicolor Metro «Su un'isola con te», con Peter Lawford, Ricardo Montalban, Jimmy Durante, Xavier Cugat e la sua orchestra. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Totò Tarzan», con Totò, Marylin Buferd. E' un comicissimo Artisti Associati. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14.30: Un grandioso romanzo d'amore e d'avventura «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Per la prima volta in technicolor la guerra aerea nel suo realismo più drammatico: «Falchi in picchiata» film spettacolare Warner Bros.

ALABARDA. 15.30: «Giubbe rosse» superproduzione Paramount in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.

ARMONIA. 15.30: «Ultimatum a Chicago» avventuroso con A. Laad, D. Reed. Nuovo programma di varietà. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 14.30: «I falchi di Rangoon». L'avventura, l'amore e l'allegria nella superba interpretazione di tre assi dello schermo John Wayne, John Caroll e Anne Lee.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «L'uomo dei miei sogni», situazioni piccanti e drammatiche in un intreccio originale e divertente, con Ginger Rogers e Cornel Wilde.

IMPERO. 15.45: «Ossessione del passato» con Joan Crawford, Margaret Sullavan, Melvyn Douglas e Robert Joung. Regia di Frank Borzage. Produzione Metro. Distribuzione Atlantis. Incom 535.

ITALIA. 16: «Non mi sfuggirai» film suggestivo, affascinante, con Errol Flynn, Eleanor Parker. I visione.

CINE DEL MARE. 16: «Hans il marinaio» con Maria Montez e Jean Pierre Aumont.

SAVONA. 15: «Sposarsi è facile, ma...», con Esther Williams e Van Johnson nello spassosissimo film Metro.

VIALE. 16: «Safari», con Douglas Fairbanks jun. e Madeleine Carroll. Imm. «Alina» con Amedeo Nazzari e Gina Lollobrigida.

VIALE Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Nuovi paperini e topolini di Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 16: «Il grande vessillo» film unico al mondo con Jean Luis Barrault, Helene Perdriere, capolavoro di Christian Jaque. Prima visione.

AZZURRO. 16: «Prigionieri di Satana», con D. Andrews, R. Conte, «Fox».

BELVEDERE. 16: «Spade insanguinate» technicolor, L. Parks, Ellen Drew.

FERR. SAN VITO. 15.30: «Il giudice Timberlane», S. Tracy e L. Turner. Ult. giorno.

MARCONI. 15.30: «Schiavo d'amore» dall'omonimo romanzo di W. S. Maugham, con E. Parker, P. Henreid.

MASSIMO. 15.30: «Torna a casa Lassie», film in technicolor che parla al cuore, Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro)

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno «Le minorenni», l'audace film meravigliosamente interpretato da Daniele Delorme. Domani «L'idolo cinese».

ODEON. 15.30: A grande richiesta «Passione selvaggia» con Gregory Peck, dal romanzo di Hemingway. Segue «Incom» con Triestina-Palermo. Ult. giorno.

RADIO. 15.30: «La più bella storia d'amore sullo schermo» con Teresa Wright e David Niven.

VENEZIA. «Lotte nella jungla».

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Ha da venì...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.

Il fosso del diavolo

A causa del buio una donna precipita nel canale di San Sabba - È stata salvata dai passanti

Due giovanotti che passavano iersera, verso le 22 per la riva degli zingari, a San Sabba, hanno udito all'improvviso un tonfo sordo, seguito da un rumore di ferraglia. I passanti acceleravano il passo e raggiungevano le sponde di un fossato di quella zona, dove abitualmente la gente scarica barattoli vuoti ed altri oggetti di rifiuto, e dove, a causa dell'oscurità, già due persone sono precipitate. Difatti non avevano sbagliato: in quel mare di latta e di altri materiali annaspava, a quasi due metri dal fondo stradale, la signora Concetta Purpura in Tuzzi, di 33 anni, abitante in via S. M.M. inf. 1167. I due provvedevano a trarre la poveretta dall'infernale buca, e con una camionetta della Polizia, sopraggiunta in quell'istante, l'hanno accompagnata all'ospedale.

La Tuzzi, che stava rincasando da una visita fatta a una famiglia di parenti, nel buio aveva perduto la nozione del luogo ed era precipitata nel fossato, riportando la frattura esposta della gamba sinistra. E' stata trattenuta nel pio luogo con prognosi di 60 giorni.

Il buio è stato causa anche dell'incidente occorso a Diomede Bertani, di 64 anni, abitante in via Udine 25, il quale, nel rincasare, trascurava d'accendere la luce sulle scale, e inciampato in un gradino, è ruzzolato lungo un'intera rampa, fratturandosi il naso e ferendosi alla testa. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di 15 giorni.

Colto da un malore sulle scale di casa, Augusto Brasolo, di 49 anni, abitante in Corso 37, si è afflosciato al suolo. Soccorso da alcuni casigliani, il Brasolo ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Caduto o malmenato?

Uno sconosciuto telefonava alle 16 di ieri alla CRI, chiedendo lo intervento della benemerita istituzione all'angolo di via Madonnina con via Molin a Vapore, dove giaceva un uomo ferito. Sul posto i sanitari hanno trovato il fuochista marittimo Gregorio Sviceli, di 53 anni, da Padriciano 7, il quale presentava delle lesioni al capo e stato confusionale. Lo Sviceli non ricordava esattamente quanto gli era accaduto: prima ha narrato d'essere stato malmenato, poi di essere caduto. E' stato accompagnato all'ospedale.

Salita su una seggiola per pulire i vetri d'una finestra di un appartamento di via Hermet n. 2, la cameriera Dina Collavini, di 33 anni, è rimasta vittima di un singolare incidente. All'improvviso, il piano della seggiola cedeva, imprigionandole le gambe tra le assi. Ha riportato un'escoriazione alla gamba sinistra, ed è stata soccorsa dalla CRI.

Una tavola, sfuggita da un'imbragata in movimento sulla riva dell'hangar 72 del Porto, si è abbattuta addosso a Arsenio Ridano, di 31 anni, muratore, abitante in via delle Querce 3, producendogli lesioni alla gamba sinistra.

In sella alla propria bicicletta, il bracciante Eliseo Panisut, di 52 anni, abitante in via Donota 27, percorreva alle 18 di ieri il ponte di Roiano. Ad un tratto il Panisut è stato raggiunto alle spalle da un'autocarro che lo ha urtato e scaraventato al suolo, proseguendo poi la sua corsa. Il poveretto, che ha riportato ferite alla testa, si è recato alla CRI, che lo ha inviato all'ospedale.

L'ultimo bicchier d'acqua

Come usa fare da lunghi mesi, anche ieri pomeriggio Giuseppina Paoletti di 75 anni, abitante in un piccolo appartamento al IV piano di via Donadoni 2, ha raggiunto una sua amica che vive al V piano dello stesso stabile. Dopo avere scambiato qualche parola con l'ospite, la Paoletti si è munita di un bicchiere, avvicinandosi al rubinetto per bere un po' d'acqua. Ma la nonnina non aveva ancora accostato il vetro alle labbra che, colpita da una paralisi cardiaca, è stramazzata al suolo cadavere. E' accorso sul posto il dott. Giunta della CRI, ma non gli è rimasto altro da fare che constatare la morte della poveretta.

---

† Immaturamente è stato rapito all'affetto dei suoi cari

Riccardo (Ducci) Divora

Ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Lo amarono, la moglie ANTONIETTA VATTOVANI, le figlie NERINA ed ANNA MARIA assieme alle sorelle GIUSEPPINA ved. CARAVATTI, ANTONIETTA ved. ZADINI, e VITTORIA unitamente al marito ANTONIO SARNO.

Si associano al lutto i parenti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15.15 di oggi, dall'abitazione di via Vasari 2.

Trieste - Capodistria, 11 gennaio 1951.

Riccardo Divora

Presidente del Circolo Canottieri Libertas di Capodistria, ex Olimpionico, non è più.

Associandosi al dolore della famiglia, ne dà il triste annuncio ai capodistriani ed agli sportivi tutti il CIRCOLO CANOTTIERI LIBERTAS, che Lo ebbe a guida indimenticabile per tanti anni.

† Addì 9 corr. spirò serenamente, dopo lunghe sofferenze,

Francesco Ceunja

I dolenti NIPOTI e PARENTI tutti ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 11 corr. alle ore 14, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene.

† Il 6 corrente spirava serenamente

Emilia Kattnigg

nata STALITZ

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, addolorati, il marito ERMANNO, la cognata MARIA, i NIPOTI e gli altri parenti.

Trieste, 11 gennaio 1951.

† Il 7 corrente spirava

Anita Vendrame

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le sorelle ELISA v. NOBILE, LIBERA e i NIPOTI.

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al loro caro

dott. Aldo Lonciari

la vedova ed il figlio ringraziano quanti, in varie guise, vollero onorarne la memoria, in particolare il Sindaco, il Vice-Sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri comunali, i Comuni della Provincia, i rappresentanti del G.M.A., della Missione Italiana, della Presidenza di Zona, della Provincia, della Magistratura, della Lega Nazionale, dell'ENAL, dell'ARAC e tutta la famiglia dei dipendenti comunali, che fu tanto cara al Suo cuore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che parteciparono al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Vittorio Ferluga

In special modo la Direzione e i dipendenti dell'«ADRIATICA» S. p. a. di Navigazione, per il loro continuo interessamento.

Un vivo grazie vada al prof. dott. Carravetta, al dott. Rovis e al dott. Cortivo, nonchè al personale del rep. paganti dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie FERLUGA

Nel VI anniversario della morte del nostro indimenticabile

Erminio Pastore

Studente di Nautica

i genitori Lo ricordano con immutato dolore.

La Famiglia di

Maria Cipriani-Parmeggiani

profondamente commossa, ringrazia per l'immensa attestazione di affetto tributata alla memoria della sua Cara. Particolarmente serberà perenne gratitudine al dott. Mario Lovenati, che sempre Le fu vicino con nobile e generoso cuore di medico e amico.

Il demone dei romantici

LA STORIA del «circolo» di Shelley e di Byron è stata narrata tante volte che, ormai, è quasi un tema lecito, un argomento ricorrente per tesi di laurea più o meno estetizzanti.

Stranamente, proprio nel nostro paese si svolsero le scene più drammatiche del dramma byroniano — ma senza attori italiani, senza partecipazione intima della nostra gente. Qualche amante, forse, e qualche cocchiere italiano. Terra italiana per le ceneri. I documenti d'archivio toscani pubblicati dal nostro Biagi, nei quali si riflette, così distante e staccata, la grande tragedia finale. Ma l'Italia per i romantici inglesi era uno spettacolo, ovvero un sogno: non terra di fratelli, paese di amici. Eppure, Byron a Milano aveva conosciuto il circolo di Berchet e di Pellico; gli anni del soggiorno dei romantici inglesi furono gli anni dei primi moti per l'indipendenza.

Erano libertari, non liberali. Per origine spirituale erano eccentrici — e l'eccentricità, in Inghilterra, è dote abituale degli artisti. Se avevano un programma, era quello di Godwin e del suo *Political Justice*, primo codice dell'anarchismo moderno. Anche il loro modo di vivere echeggiava la strana famiglia di Godwin nella quale figli legittimi e illegittimi, mogli sposate e no, suicidi e rapimenti rappresentavano una protesta teorica contro la società borghese.

Esuli per fuggire lo scandalo e il pettegolezzo in patria, [illegible]

[illegible]

Aveva scrutato le pieghe del compagni corsari. Aveva fissato il viso morto di Zellà. Si era bruciato le mani nel rogo dell'amata; si era bruciato le mani per frugare nelle ceneri di Shelley. Aveva sollevato il sudario dal cadavere di Byron per vedere la gamba deforme che il poeta aveva nascosto a tutti. [illegible]

ora una nuova di R. Glynn Grylls (*Trelawny*, Constable, Londra, una ghinea) che usa alcuni documenti inediti, abbastanza interessanti. L'autore ha già pubblicato due biografie delle due donne più intimamente connesse con Shelley e Byron, e quindi si aggira in un mondo che quelle conosce tutti gli anfratti. [illegible] Lo Glynn Grylls non è riuscita a scrivere che un libro sciatto su una personalità così vivida come Trelawny. La narrazione procede a sbalzi, si perde in particolari per sfruttare i documenti nuovi. [illegible]

MARIO M. ROSSI

MEMBRI DELLA GUARDIA DEL CARNEVALE PERCORRONO LE STRADE DI MAGONZA INVITANDO I CITTADINI A DARE IL LORO CONTRIBUTO PER LA RIUSCITA DELLA STAGIONE CARNEVALESCA

GLI ETRUSCHI NELL'ADRIATICO

Anche nella zona veneta è riconoscibile l'influenza culturale e commerciale che vi esercitò questo civilissimo popolo

CI SONO a volte dei nomi o anche delle semplici parole che hanno in loro stesse un fascino tutto particolare e costituiscono per gli uomini una straordinaria attrattiva; sono infatti un campanello d'allarme che chiama con insistenza la nostra attenzione e risveglia in noi quella serie inestinguibile di perchè che sono la espressione della nostra curiosità sempre vigile sulla breccia dell'ignorato e la base di ogni nostra conoscenza futura. Esempio illustre, intorno al quale hanno lavorato la fantasia del popolo, l'immaginazione dei poeti, l'analisi degli scienziati, è quello del nome: Etruschi.

E' un nome che ha rappresentato per secoli una delle incognite maggiori del mondo antico, paragonabile a quella dei geroglifici egiziani e dei poemi omerici. Tanto più interessante per noi italiani in quanto connessa direttamente alla formazione della nostra realtà storica di popolo.

Ed in questi ultimi decenni il problema etrusco ha veduto animarsi le file dei suoi appassionati cultori e crollare il recinto misterioso nel quale era stato chiuso da prevenzioni e teorie ormai superate. Quella che era stata nella vita protostorica della penisola italica l'antica Etruria, quasi una isola trattenuta nei limiti del Tevere e dell'Arno, alla luce delle nuove ricerche respira più ampiamente e costituisce, sotto ogni punto di vista, la premessa naturale allo sviluppo della storia di Roma. La sua importanza è dunque ben più grande di quella che potrebbe avere un curioso ma limitato fenomeno locale; non si tratta della protostoria toscana o laziale, si tratta della protostoria italiana.

Uscito perciò dal mondo delle leggende, il popolo etrusco è ritornato a vivere e ad occupare il suo posto nel mondo italiano, in un'epoca precedente la venuta delle popolazioni indoeuropee, con altri usi, costumi, linguaggio. Sono gli Etruschi una popolazione italica sorella alle popolazioni egee, appartenente anch'essa alla medesima figlia mediterranea. Condizioni favorevoli di vita e di clima hanno accentrato nell'ambito tosco-laziale il suo sviluppo e la sua persistenza così che, quando nel X secolo avanti Cristo, un processo lento e coerente di assestamento delle genti abitanti l'Europa centro-orientale, porta gli indoeuropei in Italia attraverso le Alpi di nord-est, la reazione inconscia ed istintiva del sostrato mediterraneo avrà quale risultato l'affermarsi più deciso nella penisola dell'elemento etrusco.

Il suo periodo migliore è quello compreso tra il VII ed il VI secolo avanti Cristo, che vede l'estendersi della supremazia etrusca lungo la costa del Tirreno fino a Cuma nella Campania verso sud, fino alla Lunigiana verso nord.

La fondazione di Felsina

Nell'Adriatico l'azione degli Etruschi giunge diretta dallo sbocco offerto dalla pianura emiliana, quando essi vi fondano, alla fine del VI secolo avanti Cristo, la colonia Felsina (Bologna). Da qui tendono alla costa, alle basi di Cesena, Ravenna, Rimini e Spina. E' in questa zona che gli Etruschi incontrano nei Veneti indoeuropei un ostacolo alla loro penetrazione verso il nord, ma attraverso l'ampia e pacifica via dello scambio commerciale, è riconoscibile anche nella zona veneta la loro influenza. Il porto veneto di Adria è troppo importante per i traffici con la Grecia, perchè gli Etruschi non mirino ad introdurvisi per i loro acquisti; ed è proprio in conseguenza di questo nuovo impulso dato alla sua attività, che la fama del porto di Adria sale a dare lustro e nome alle acque dove si svolgono i suoi commerci.

L'espansione economica

Intanto, per avere uno scalo più facile e più vicino alla base di Felsina, è logica la supposta fondazione di una colonia etrusca a Spina, presso il preesistente emporio greco. Di ciò dà testimonianza lo studio del materiale ceramico rinvenuto colà nelle necropoli, che ci aiuta a stabilire il periodo iniziale d'influsso veneto, quello dei rapporti con la Grecia intorno al VI secolo ed il predominio etrusco nel V secolo, per il quale, accanto alla ceramica con iscrizioni in lingua etrusca, parlano anche i bronzi di fabbrica etrusca, nonchè l'aspetto dei sepolcreti, corrispondenti a quelli di Bologna e di Marzabotto. Ormai l'Etruria costituisce il nodo di coesione tra le due coste della penisola italica e non possiamo negare, osservandone la posizione geografica e le diramazioni, quale doveva essere la sua importanza nella vita economica della penisola, se i suoi prodotti, accanto alla sua lingua, troviamo nei centri della Campania e della Puglia, del basso Lazio e del Piceno, dell'Umbria e dell'Emilia, del Veneto, della Liguria, del Piemonte, del Trentino. Siano i prodotti penetrati direttamente o indirettamente non importa: è segno che erano noti ed apprezzati; vi troviamo la lingua, magari in minima parte rappresentata: è segno ch'era conosciuta e diffusa.

Un altro fatto però è necessario mettere in evidenza: più che materiale, la supremazia dell'elemento etrusco va intesa nel senso culturale e sociale. Tra le genti della costa orientale d'Italia, i coloni greci avevano sì portato i benefici della civiltà greca ormai evoluta, ma non si erano fusi con gl'indigeni, erano rimasti gli stranieri ed il portato della loro cultura puramente esteriore (tralasciando naturalmente la zona della Magna Grecia vera e propria).

Nel Veneto (dove minima è la penetrazione della ceramica greca), nel Piceno e nella Puglia (dove solo la zona più meridionale è influenzata direttamente dai prodotti dell'arte greca), le popolazioni indigene sono conscie di una loro individualità, che s'estrinseca nelle forme e nei prodotti caratteristici del loro artigianato e che accoglie quasi istintivamente i richiami della cultura etrusca, in quanto suscitano in esse echi concordi, provenienti da quel sostrato preindoeuropeo che sta alla base della loro formazione. Perciò il prestigio etrusco è sentito profondamente e può penetrare là dove l'elemento greco non era riuscito a trasformare il loro modo di vita.

Esso si presentava ancora in una forma arcaica e patriarcale di «cultura di villaggi» ed il livello sociale era alquanto più basso di quello che ormai vigeva tra gli Etruschi, dove la società era costituita su basi legali ben definite, la religione aveva i suoi templi ben costrutti, la popolazione i suoi centri urbani regolati da vere e proprie reti stradali, collegati da vie che attraversano ragioni intere, con l'aiuto di ponti e di notevoli opere di bonifica nelle zone paludose. E' impossibile che tutto questo fervore di opere non abbia esercitato un fascino particolare sulle stirpi adriatiche. Dopo i contatti con la civiltà greca, troppo diversa per spirito e per carattere, è la prima parola di una vera e propria civiltà italica che le scuote. E' un preannuncio.

Sulle orme degli Etruschi

Verso il IV secolo un altro elemento confluisce dal nord alle sponde adriatiche, penetrando nel litorale dalmato, nell'Istria e nel Piceno: quello gallico. Il suo linguaggio è povero e rude, ma la sua forza primitiva riesce ad imporsi, ed assistiamo alla sosta dell'espansione etrusca che però ha ormai compiuto la sua opera e dato i suoi frutti se, proprio in questo periodo, a Spina si inizia la produzione di una ceramica particolare, che da Spina e da Adria giunge all'Istria ed alle coste dalmate, portandovi una tipica impronta italica.

All'alba del II secolo, dietro al nome etrusco, si profila quello di Roma, che respingendo la forza bruta dei Galli, s'affaccia all'Adriatico per la stessa via aperta dai predecessori e porta al di là del mare, snidando dai loro scogli gli antichi Liburni, quanto, attraverso il maturare di esperienze diverse ed il contributo vario di apporti culturali, la stirpe italica ha ormai raggiunto.

VALNEA SCRINARI

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

CON UN INNESTO SENSAZIONALE risuscitato un bambino «azzurro»

Il prodigio compiuto in un grande ospedale francese grazie all'arteria asportata al cadavere di un altro piccino morto tre settimane prima

IN UN secolo così ricco di prodigi scientifici, la chirurgia è divenuta con rapidità fulminea il regno dei miracoli quotidiani. L'inchiesta, di cui iniziamo la pubblicazione, presenta questo mondo dominato dai maestri del bisturi: la scena, il cui solo nome provoca un brivido, ma a cui ogni giorno migliaia di malati devono la loro salvezza. Per due mesi, un giornalista francese, grazie alla cortesia dei più eminenti chirurghi che hanno tuttavia voluto serbare l'anonimo, ha potuto assistere personalmente a 23 operazioni: alcune di esse sono fra le più sensazionali della nostra epoca, poichè sono riuscite a riportare alla vita persone fisiologicamente condannate. Ne sentite parlare con più frequenza, ma non sono per questo meno stupefacenti.

Oggi non vi è più organo del corpo umano, per quanto essenziale, che non possa essere operato: dove il male tiene in iscacco, la chirurgia trionfa.

Descriveremo così dal vero, seguendo passo a passo il chirurgo nella sua quotidiana lotta contro la morte, alcune delle più interessanti operazioni.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I

IN un ospedaletto parigino è morto un bimbo; ma a lui dovrà la vita, tre settimane dopo, un altro fanciullo.

Non appena constatato il decesso, dal piccolo cadavere inerte e freddo era stata asportata un'arteria, che venne conservata in un barattolo pieno di siero. [illegible]

[illegible]

... efficace ... dovere ... chirurghi ... con ...

... complicato ... «Con... colo... tori di ... se... anestesi... degli ... l'ap... pres... ed un ... piede e un tu... sangue ... pazien... sembra ... in ...

... iniziare. ... è uno ... francesi ... del... famoso e per... ame... Più i più felice... lo sa... al ... per set...

[illegible] è possibile invece praticare interventi di qualsiasi durata, grazie all'anestesia «in circuito chiuso» (l'aria emessa dai polmoni del paziente attraversa un «rigeneratore» prima di essere nuovamente respirata): in tale maniera, la dose di anestetico introdotta nel circuito è più piccola ed è sempre la stessa ad essere impiegata.

Cocktails anestetici

Si tratta di «cocktails» veri e propri a base di etere, di protossido di azoto o di ciclopropano, che sono misurati in base ai «gusti fisiologici» del paziente, e la cui dose può essere variata a piacimento durante l'operazione. Infine, l'iniezione preparatoria (o complementare) di evipan, di penthotal o di curaro, non solo evita al paziente il terrore del tavolo operatorio, poichè egli vi giunge già in stato di incoscienza, ma rende più efficace l'anestesia stessa. [illegible]

[illegible] L'ambiente in cui si pratica l'alta chirurgia è particolarmente solenne: richiama alla memoria l'aula di un tribunale in occasione di un grande processo. Qui il «procuratore generale che reclama la pena di morte è un cuore mal congegnato, che restituisce all'organismo un sangue carico di ossido di carbonio, senza passare attraverso i polmoni dispensatori di ossigeno. Il ruolo del brillante avvocato è tenuto dallo stesso chirurgo. Altri personaggi del tribunale, l'anestesista già citato, che è un maestro della specialità, infermieri ed infermiere, e soprattutto gli assistenti, giovani interni di chirurgia, che domani, forse, si troveranno chiamati a loro volta a compiere la straordinaria operazione. I giurati infine, eccoli: sono i chirurghi stranieri o di provincia, che vengono per essere iniziati ai misteri della chirurgia vascolare. In tutto una quindicina di persone. La sentenza di morte precoce è stata pronunciata alla nascita del paziente; ma oggi la causa ritorna in appello, e la grazia sarà ottenuta.

Assistenza gratuita

Per restare fedeli all'impegno di lasciare nell'anonimo i protagonisti, non rivelerò nulla dell'innocente imputato. E' un piccino dalle labbra sempre bluastre, gli occhi iniettati di sangue, e che si sentiva soffocare al minimo sforzo. Nonostante la sua malattia, era un buon scolaro, ma da qualche settimana il semplice sforzo di parlare gli produceva sintomi di asfissia, quasi di sincope. Perciò l'operazione si rendeva urgente, ma i familiari erano molto poveri.

Fu a questo punto che l'Assistenza pubblica mise a disposizione i più celebri specialisti francesi, gli impianti più perfezionati e costosi, i medicamenti più cari: tutto ciò nel l'ospedale parigino, meglio attrezzato, il più lindo e confortevole. Senza alcuna spesa, questo fanciullo ha ottenuto tutte quelle cure che ad un malato fornito di mezzi sarebbero costate un milione di franchi.

Ed eccolo, ora, il piccino, disteso e ricoperto via via di candidi drappi bianchi, sino a quando più non si scorge che una limitata zona del petto, arrossato dalla soluzione di mercuriocromo di cui è stato spalmato. Gli si pratica l'incisione e subito si effettuano gli allacciamenti dei vasi per arrestare la fuga del sangue. Il bambino è eccezionalmente vascolarizzato, cioè vene ed arterie sono in lui numerose e fragili.

— Sanguina parecchio — mormora il chirurgo — ed è molto difficile da controllare.

Finalmente, il polmone appare; una massa rosea che di volta in volta sembra volere uscire dalla ferita o rinchiudervisi, secondo i voleri dell'anestesista che regola il volume dell'inspirazione e della espirazione.

Dopo l'eccesso di vascolarizzazione, sorge un'altra difficoltà: aderenze polmonari; ed occorre staccare, con grande precauzione, le une dopo le altre. Il «divaricatore» — un apparecchio munito di una cremagliera, e che affonda le due ganasce fra le costole per allontanarle le une dalle altre — è subito messo in azione. Adesso appare il cuore, una piccola massa rossa che palpita come un uccello preso in gabbia, in fondo ad un nido rosa.

Da questo momento l'operazione assume un aspetto patetico, a cui non sfuggono neppure gli assistenti, per quanto incalliti nel mestiere. La prima fase consiste nel liberare l'arteria polmonare che si innesta direttamente nel cuore: è un tubo grosso come il mignolo, che si distingue a mala pena in fondo alla cavità piena di sangue. E' là che si annida il morbo blu.

Questa arteria polmonare congenitamente atrofizzata impedisce che il sangue nero, (carico di ossido di carbonio) vada regolarmente ad ossigenarsi nei polmoni. Bisogna trovare un altro circuito: seguendo cioè la tecnica della dottoressa Taussig, collegare l'arteria polmonare con l'arteria succlavia. Per controllare il suo lavoro, sotto le arterie e le vene il chirurgo ha introdotto dei fili di cotone e dei cordoncini che tira gli uni dopo gli altri come fili di marionette: le marionette della vita.

Tutto ciò, insistiamo ancora, avviene tra organi che sono i più vitali; il minimo scarto del bisturi e delle forbici può provocare l'incidente fatale.

E l'incidente si verifica: l'arteria polmonare, eccezionalmente sottile, ha ceduto sotto la pressione, per quanto delicata, della pinza maneggiata dal chirurgo che era intento a liberarla. All'improvviso una terribile emorragia: un fiotto di sangue invade la cavità, e tosto, per rimediare, vi si introduce il beccuccio di un aspiratore che succhia producendo un sinistro gorgoglio. Pinze e tamponi entrano anche in azione e l'emorragia è finalmente frenata. La perdita di sangue è stata compensata da altrettanto sangue «completo» trasfuso per il piede. Il piccino paziente resiste sempre ma prima di continuare bisogna anzi tutto rimediare all'imprevisto verificatosi.

Un momento drammatico

— Oso appena toccarlo... — mormora il dottore, ed intanto cucisce, a piccoli punti, l'arteria bucata. In mezz'ora la riparazione è terminata, ma l'arteria è ancora «imbrigliata».

— Se non sanguina più, io credo che possa andare...

Delicatamente, lentamente, con un sangue freddo che mi sorprende, egli toglie la pinza. In questo preciso istante, la morte quasi immediata aleggia sul tavolo. Non una goccia di sangue, le suture sono perfette, la morte indietreggia.

Dopo un momento di riposo, durante il quale il pallone rosa del polmone ritorna liberamente alla vista, incomincia il secondo tempo dell'operazione. Il chirurgo, che si è spostato, fruga ora nella regione alta della cassa toracica, cercando l'arteria succlavia: la scopre assai facilmente, ma è troppo lontana dalla arteria polmonare per poter essere direttamente raccordata; ne mancano cinque centimetri. E' adesso che il fanciullo morto tre settimane addietro salva il fanciullo vivo. Viene portato il barattolo nel quale ondeggia l'arteria, immersa in un liquido rosa: è un tubicino biancastro, che lo specialista estrae e maneggia con le punte delle pinze, con estrema delicatezza. Bisogna allungare con l'arteria del piccolo morto l'arteria succlavia recisa. Con un minuscolo ago ricurvo, il chirurgo cucisce le due arterie l'una sull'altra, lungo tutta la circonferenza, ed in maniera che il filo in nessun punto crei degli ostacoli nella parte interna, poichè ciò provocherebbe una coagulazione del sangue certamente fatale. Perchè il raccordo sia perfetto, sono necessari due punti per millimetro. Ancora mezz'ora, e l'arteria succlavia è allungata della porzione che mancava.

Si tratta ora di collegare la sua estremità con l'arteria polmonare. Questo lavoro parrebbe impossibile, se si pensa alla fragilità della «polmonare». Tuttavia si compie sotto i nostri occhi con una tale esattezza, una rapidità di movimenti, una maestria che mi commuovono fino alle lagrime. Ed il momento decisivo è giunto: passerà il sangue attraverso il nuovo condotto che gli è stato approntato? Una di quelle dita miracolose tasta lievemente l'arteria, una voce calma dice semplicemente:

Passa...

L'operazione è vittoriosamente compiuta. Con mio gran terrore, il chirurgo tira con una pinza ad uncino sul raccordo e dice: — Tutto va bene, è solido...

Non resta che ricucire il torace.

Quindici giorni più tardi, un ragazzetto giocava allegramente nel cortile dell'ospedale e stava per rientrare in famiglia. Era il venticinquesimo «fanciullo azzurro» operato e guarito a Parigi.

JEAN EPARVIER

(Copyright «Interstampa»)

ATTLEE E LA CONSORTE SI RECANO NELL'ABBAZIA DI WESTMINSTER PER ASSISTERE AD UNA FUNZIONE RELIGIOSA DURANTE LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Danny Kaye sarà a fianco della danzatrice Moira Shearer, nell'annunciato film sulla vita di Hans Christian Andersen, l'autore di favole danese. Il produttore è Samuel Goldwyn. La lavorazione del film verrà iniziata in ottobre ed è stata stanziata per questa produzione una cifra fra i tre ed i quattro milioni di dollari. Il film sarà in technicolor. Danny Kaye interpreterà il ruolo di Andersen.

ROMA — Si è costituita a Roma la Nevada Film, che entro febbraio inizierà la realizzazione di «BO 48148». Il film sarà diretto da G. Cristallini, la sceneggiatura è di Piero Regnoli. La trama si ispira all'aggressione del Banco di Sicilia, di cui si è largamente occupata la cronaca giornalistica. Gli interpreti saranno, ad eccezione di Mariella Lotti, tutti attori sconosciuti, la maggior parte dei quali verrà scelta tra gente della strada.

ROMA — Augusto Genina, rientrato a Roma dopo aver assistito in diverse città alle «prime» de «L'edera», ed all'estero alle presentazioni di «Cielo sulla palude», sta ora cercando un soggetto per il prossimo film. Non ostante ne abbia già letti moltissimi, inviatigli anche dall'estero, Genina non ha ancora orientato la sua scelta.

HOLLYWOOD — Ezio Pinza fa fortuna a Hollywood. Il celebre cantante italiano, chiamato ad interpretare un film, dopo tanti anni di trionfi al Metropolitan, di New York, è stato ora scritturato per un altro film, sempre dalla Metro. Ultimato «Mr. Imperium», con Lana Turner, Ezio Pinza si prepara ad interpretare «Strictly Dishonourable».

I PARADISI DEL PREZZO FISSO A PARIGI

LA VITA SI E' FATTA DIFFICILE per i «Grandi Magazzini» parigini

Sembra la favola di una generazione felice la storia di questi giganteschi mercati coperti

Parigi, gennaio

Per i turisti e per i provinciali, una delle principali attrazioni di Parigi è rappresentata dai «grandi magazzini», da queste enormi botteghe a prezzi fissi dove si può acquistare di tutto: dai nastri ai vestiti confezionati, dai profumi ai giocattoli, dai cappelli per signora alle coperte e ai tappeti, e via dicendo. Non che i parigini siano insensibili davanti a queste colossali iniziative commerciali — anche per loro una visita ai «grandi magazzini» costituisce sempre un piacevole e utile passatempo — ma vi hanno fatto l'abitudine, e non si lasciano più sorprendere come, invece, accade a coloro che vi si recano per la prima volta.

Esistono oggi a Parigi sette grandi magazzini. Uno di essi sorge vicino alla Madeleine, si chiama «Aux trois quartiers» ed è frequentato da una clientela di lusso. Due altri sorgono sul Boulevard Haussman, presso la Gare Saint-Lazare, e sono «Les galeries Lafayette» e «Le Printemps», con una clientela borghese, al pari del l'altro «Au Louvre», che si trova di fronte alla celebre costruzione. Destinati principalmente a una clientela popolare sono gli altri tre grandi magazzini. «La Samaritaine» e il «Bazar de l'Hôtel de Ville» nel centro della vecchia Parigi, di fronte all'isola de la Cité, e il «Bon Marché» sulla riva sinistra.

I «grandi magazzini» si sono sviluppati rapidamente negli ultimi cinquant'anni, ed essi possono essere paragonati a uno dei nostri mercati, con la differenza che si tengono al chiuso e ogni giorno. Si compongono tutti di un grandissimo salone al pianterreno dove sui banchi è esposta la mercanzia minuta (nastri, profumi, oggetti da toilette), e da reparti di vendita specializzati situati ai vari piani: confezioni per donna, uomo, giovani e giovanette, mobilio, giocattoli, eccetera. In ognuno di essi vi è un bar, una sala da tè, talvolta un ristorante. Il «Bon Marché» ospita anche una agenzia teatrale e di viaggi, una banca di deposito a piccolo risparmio, una sala di scrittura, tre ristoranti e un ufficio postale. I clienti possono anche noleggiarvi un'automobile con o senza conducente.

Quel che ha fatto la fortuna di questi «grandi magazzini» è l'abbondanza della merce. Il prezzo vantaggioso, la possibilità di esaminare liberamente e da vicino la merce. L'ingresso è libero, e libero nel senso che nessun commesso si avvicina per domandarvi che cosa desiderate. Una persona, quindi, può trascorrere tutta la giornata in un «grande magazzino», visitare tutti i reparti e tutti i banchi, senza acquistare uno spillo. E' vero, però, che una volta a contatto con tutto quel ben di Dio il visitatore finisce sempre per acquistare qualcosa. E poichè ogni giorno migliaia e migliaia di persone si accalcano in questi luoghi, voi potete farvi una idea approssimativa del volume di affari e dello smercio quotidiano.

Alcune cifre basteranno per mostrarvi l'ampiezza e la importanza economica e commerciale di queste imprese. Il «Bon Marché» occupa tremila impiegati, è dotato di 14 ascensori e di due scale meccaniche, scambia ogni giorno 45 mila comunicazioni telefoniche. I magazzini «Printemps» occupano quattro grandi immobili con 80 vetrine, consumano in un anno 4 milioni di kilowatt-ora di energia elettrica quanta cioè basterebbe per alimentare una città di 30 mila abitanti, il loro traffico telefonico può essere paragonato a quello di una città di centomila abitanti. Infine, «Les galeries Lafayette» coprono complessivamente un'area di 120 mila metri quadrati e sono dotate di 32 grandi ascensori.

Il primo magazzino del genere aperto a Parigi fu quello dei «Trois Quartiers». Alla fine della Restaurazione il quartiere della Madeleine era scarsamente abitato e frequentato. La Madeleine e la Concordie regnavano, allora i limiti della città. Ma sotto il regno di Luigi Filippo è in questa direzione che la città si svilupperà: dalla Madeleine e dalla Concordie Parigi si estenderà poco a poco verso i Campi Elisi, Saint-Augustin, il parco Monceau.

Il fondatore dei «Trois Quartiers», Gallois-Gignoux, seppe fin dal 1829 prevedere questa trasformazione di Parigi. In quell'anno egli aprì il suo negozio, dandogli il nome di una commedia di Picort e Mazères che aveva avuto un grande successo al «Teatro francese». Qualche anno più tardi, il Boulevard de la Madeleine diventava il luogo di ritrovo e di passeggio della società parigina, e la bottega del signor Gallois-Gignoux conosceva una rapida fortuna. Tra le sue clienti vi fu una cortigiana assai celebre a quel tempo, Alphonsine Plessis, detta Marie Duplessis, che Alexandre Dumas figlio doveva immortalare sotto il nome di Marguerite Gauthier nella «Signora delle camelie».

Ancora oggi la Madeleine rimane un luogo elegante e i «Trois Quartiers» hanno serbato una clientela scelta.

Il capostipite dei grandi magazzini popolari è invece «La Samaritaine», che sorge di fronte al Ponte Neuf. La storia di questo magazzino sembra una favola estratta da un romanzo rosa. Il suo fondatore, Ernest Cognacq, era nato nel 1839 a Saint-Martin-de-Re ed esercitava a Parigi il mestiere di venditore ambulante.

Protetto da un immenso ombrello rosso, egli si installava ogni giorno sul Ponte Neuf, luogo di grande traffico, e vendeva la sua mercanzia: stoffe, elastici, nastri. Gli affari prosperavano talmente che in breve tempo egli mise da parte 5 mila franchi, con i quali affittò la metà di un caffè aprendo la sua prima bottega della superficie di sei metri per otto.

Qualche anno più tardi egli affittava tutto il caffè; poi i piani soprastanti. E oggi la creazione del modesto venditore ambulante del Pont Neuf comprende quattro immensi immobili, due dei quali di nove piani, una superficie di più di 30 mila metri quadrati e 135 vetrine.

Le storie dei «grandi magazzini» di Parigi si somigliano un po' tutte tra di loro. Anche il fondatore del «Bon Marché» aveva cominciato come venditore ambulante, mentre i due fondatori delle «Galeries Lafayette», Bader e Kahn, erano in origine dei modesti bottegai.

Fu tra il 1830 e la fine del diciannovesimo secolo che furono gettate le fondamenta dei «grandi magazzini», ed è stato durante questo mezzo secolo che essi hanno preso l'estensione e l'importanza che serbano. Oggi sarebbero ancora possibili imprese di questo genere? Qualche mese fa il «Bon Marché» si trovò sull'orlo del fallimento, e fu salvato solo dall'intervento di un gruppo finanziario svizzero.

La vita è diventata estremamente difficile. La creazione e la gestione di un «grande magazzino» comportano somme favolose. Ecco perchè i «grandi magazzini» possono essere considerati delle sopravvivenze di un'epoca felice e lontana di un'epoca in cui bastava che un individuo fosse dotato di buona volontà e d'intraprendenza perchè potesse diventare un gigante nel campo economico e commerciale.

MARCO FRANCI

DOPO L'AMARA CONFERMA VENUTA DA BELGRADO

RESTERA' UN MISTERO la sorte dei deportati?

Centinaia di famiglie rinnovano al mondo civile il disperato appello perchè sia placata la loro tragica angoscia

CON ANSIA comprensibile centinaia di famiglie giuliane hanno atteso in questi giorni l'arrivo in Italia degli «amnistiati» provenienti dalla Jugoslavia, con l'intima speranza nel cuore di scoprire in mezzo a loro qualche volto caro, lungamente sognato, angosciosamente invocato. Ma fra i primi liberati dalla prigionia e dai campi dei lavori forzati jugoslavi, nessuno dei deportati di Trieste — o di altre città giuliane — vi figura, nè alcuno di essi risulta fra i nominativi di coloro che si accingono a rientrare in Italia. Ed è di ieri l'amara conferma da Belgrado.

Le illusioni e le speranze che erano risorte negli animi dei tanti congiunti dei deportati del maggio 1945 vanno pertanto svanendo nella delusione più amara, nel dolore più cupo. Il velo del tragico mistero che avvolge la sorte dei nostri concittadini deportati torna a rinchiudersi sulla sciagurata vicenda e gli spiriti di tante spose, di tanti figli tornano ad appesantirsi sotto la gelida parete della disperazione.

Perchè deve ancora perdurare questo calvario, lungo il quale centinaia di famiglie recano da cinque anni ormai la croce del dolore e dell'angosciosa incertezza? Perchè i Governi e le autorità si ostinano a non sentire le invocazioni di giustizia e di pietà di tante famiglie giuliane, [illegible] Sono queste le domande che oggi erompono dai cuori esacerbati e dalle labbra tremanti d'incontenibile esasperazione, di centinaia di madri, di spose, di creature derubate dei propri cari nel maggio funesto del '45 e da allora mai più rientrati. E le domande continuano a cadere nel vuoto.

Al cospetto di questo spettacolo sostanziato di lacrime e di sospiri, [illegible] suonano [illegible] le parole pronunciate qualche mese fa in seno alle Nazioni Unite dal delegato jugoslavo Joze Wilfan. Questo rappresentante del Governo di Tito non ha esitato a rivolgere parole di condanna all'indirizzo di Mosca, perchè quel Governo si è rifiutato di accettare la nomina di una commissione della Croce Rossa Internazionale, incaricata di accertare la presenza e la sorte dei prigionieri di guerra in Russia. Non solo, ma il delegato jugoslavo all'ONU, Joze Wilfan, ha aggiunto in quella circostanza che una tale inchiesta era necessaria perchè rispondeva ad esigenze umane e di giustizia ed era la sola in grado di stabilire sicuramente la verità sulla sorte dei prigionieri in Russia.

Questo ha detto il delegato jugoslavo all'ONU e non è chi non riscontri in queste parole una contraddizione, dal momento che il suo Governo non si mostra invece disposto ad accettare una analoga inchiesta per stabilire la sorte di centinaia di deportati giuliani nel suo paese. Benchè tale inchiesta sarebbe assolutamente necessaria e fattibile, dal momento che oggi a Belgrado esiste un ufficio delle Nazioni Unite e tutto il mondo occidentale si dichiara propenso ad accettare per vero e per dimostrato l'inserimento del regime di Tito nel mondo delle democrazie di occidente. E allora che cosa attende questo mondo civile, che cosa attendono i rispettivi Governi, che cosa aspettano le nostre autorità per chiedere e promuovere una inchiesta internazionale sulla sorte dei deportati giuliani in Jugoslavia?

Se il delegato di Tito alle Nazioni Unite, Joze Wilfan, considera giusto, umano, necessario, l'intervento della Croce Rossa in Russia per reperire i prigionieri di guerra egli non dovrebbe sollevare alcuna difficoltà nell'accettare una medesima inchiesta, e per le medesime ragioni, nel suo paese onde accertare la sorte di centinaia di deportati giuliani.

Questo è quanto chiedono le famiglie dei congiunti, dei nostri deportati e alla luce dei fatti la richiesta appare fondata.

Giunga questo angoscioso appello al cuore degli uomini responsabili e lo accolgano non solo in nome della giustizia e della solidarietà umana e cristiana, ma nell'interesse di quella pacifica convivenza fra popoli confinanti, che altrimenti non avrebbe mai possibilità di realizzarsi.

Consuntivo di Duino-Aurisina

In un anno lavori per 54 milioni di lire

Nel Comune di Duino-Aurisina è stata eseguita, lo scorso anno, una cospicua serie di lavori pubblici in economia, al fine di alleviare la disoccupazione. Tra lavori di interesse comunale, riattamento di strade, costruzione di una banchina di raccordo per il collegamento delle cave alla stazione ferroviaria, la sistemazione di piazzali e la demolizione di ruderi a Sistiana ecc., sono stati complessivamente spesi 54 milioni e mezzo di lire per soli salari agli operai.

Arraffatori all'opera

Alle ore 11 di ieri Remigio Girometta, di 41 anni, abitante in piazza Goldoni 5, ove esplica anche la attività di portinaio, ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri hanno asportato dall'atrio dello stabile un grimagliere d'ottone e una targhetta, il tutto del valore di lire 1000. Un furto pressochè analogo è stato denunciato da Alice Zancola in Rubino, di 30 anni, portinaia in via Mazzini 32, la quale ha constatato la sparizione della maniglia di bronzo del portone e di una piastra affissa alla gabbia dell'ascensore, che recava la scritta «Portata massima 4 quintali». La Zancola ha detto che il danno ammonta a lire 4600.

MENTRE LA NOSTRA RIVIERA STA CAMBIANDO VOLTO

Si chiamerà Villa Romana il nuovo albergo di Barcola

L'odierna presentazione alle autorità della nuova opera destinata un giorno a far parte dell'attrezzatura turistica cittadina

COME APPARIRA' L'ALBERGO QUANDO SARA' COSTRUITO IL CORPO A DUE PIANI CHE COMPLETA L'EDIFICIO E FA DA FACCIATA

Così come oggi appare, [illegible] anche sembrare una stonatura, e lasciare perplessi.

Ma occorre tener presente che i suoi costruttori, nel concepirlo architettonicamente, lo hanno veduto proiettato nel futuro di quella bellissima plaga; in un futuro del resto non tanto remoto se già sono in atto le opere di completamento della rotonda di Barcola e del primo tratto della riviera. Infatti, è già da alcuni mesi che si sta interrando la parte a mare chiamata a diventare il punto d'attacco fra la rotonda, il nuovo porto e la riviera allargata, con una piattaforma — chiamiamola così — lunga centotrenta metri, che sarà trasformata a giardino, sì da estendere la zona di verde per ora limitata alla rotonda del capolinea tranviario. Metteteci insomma gli alberi, le aiuole, magari una fontana, panche, chioschi, gelaterie, e nel nuovo e più ampio porto una teoria di allegre imbarcazioni, e avrete [illegible] cora della facciata. Essa deve essere costruita, e per ora è solo progettata, come si vede nella fotografia che riproduciamo. La sagoma a elle deve insomma essere conclusa architettonicamente; è una poesia alla quale manca una strofa. Solo quando verrà costruito il previsto corpo a due piani, con l'armonioso portico — il quale edificio chiuderà il vasto cortile oggi adoperato quale parcheggio per le macchine dei fortunati inquilini di quella magnifica casa —, solo allora l'opera potrà dirsi compiuta.

Come si sa, l'albergo, ormai di proprietà del Demanio, è stato costruito dal Genio Civile per conto delle Forze armate americane, che attualmente lo occupano con una cinquantina di famiglie di ufficiali. Il bisogno di derequisire abitazioni private e di non requisirne altre, suggerì la costruzione dell'albergo. Albergo che un giorno sarà destinato, beninteso, alla vita privata della città, ossia al turismo. Con questi criteri è stata curata la sua attrezzatura e la sua ubicazione e ne è uscita un'opera mirabile: il più bell'albergo nel più bel sito di Trieste. Ma questi sono discorsi, purtroppo, da rimandare al domani.

Chi si è dedicato con particolare sollecitudine alla realizzazione dell'opera è un alto funzionario del G.M.A. che proprio in questi giorni sta per lasciare la nostra città per la sua nuova destinazione a Tokio: Mr. Robert Alexander, nella sua qualità di capo del Dipartimento Servizi Pubblici. L'edificio, come dicemmo, è stato progettato dal Genio Civile in tutte le sue opere edili e negli impianti tecnici e condotto a termine con esemplare perizia; la consulenza artistica è stata affidata dal G.M.A. al pittore concittadino Guido Fulignot, il quale ha praticamente dato volto all'albergo, dalla sua fisionomia esterna alla decorazione interna: pareti, pavimenti, soffitti, scale. Che un ritrattista si dedichi all'arte del decorare le belle case non è cosa nuova, e bisogna dire che Guido Fulignot, forte anche di molte esperienze, ha dato un eccellente saggio del suo gusto e del suo estro. Proprio oggi pomeriggio, alle 17, Mr. Alexander mostrerà al gen. Airey e a tutte le altre personalità cittadine le opere nuove dell'Albergo, dal vestibolo alla «hall» del primo piano; e sarà praticamente la consegna di Mr. Alexander alla città di una opera assai degna.

Siamo usi a vedere oggi, nelle decorazioni interne, una discreta parte di stravaganza; forse sono le eccezionali possibilità consentite dalle moderne tecniche d'impiego di taluni materiali — anzitutto vetro e tubi luminescenti — a spingere la mano, o la fantasia. Indubbiamente tali tecniche hanno eccitato anche il Fulignot, ma egli ha saputo dominarle senza adoperarle mai fine a sè stesse. Anzitutto egli è partito, nel creare il grande vestibolo dell'albergo, da un tema ispiratore assai nobile: la romanità delle antiche ville scoperte dal Puschi a Barcola nel 1890. Ma è appena un richiamo, una sottile vena allegorica, chè tutto appare di una splendente e fascinosa modernità. Un rettangolo di cristallo fa da bussola d'ingresso all'atrio; sulla parete di fondo [illegible] da fantasia e realizzati mirabilmente in tesserine multicolori. Il pavimento di mosaico si estende a tutto l'atrio, oltre la bussola, e ondeggia come un gran vortice d'acqua pieno di richiami marini: cavallucci di mari tropicali, meduse, idre, stelle. Sono mosaici di gran pregio, ricavati con metalli, smalti, rabeschi metallici.

I motivi del mare hanno via via un melodioso contrappunto: ai lati della porta che si apre verso la scala che porta al piano superiore sono incastonati due fulgenti acquai che ospitano nella verdazzurra luce sottomarina guizzanti pesci rossi fra l'intrico della vegetazione subacquea. I due acquai, resi fosforescenti da luci radenti, sono visibili tanto nell'atrio quanto nel vano della scalinata interna. E ancora richiami al mare e alla pesca: due «occhi di cubbia», tipici delle paranze adriatiche, occultano le aperture aerotermiche; sul soffitto, tra una merlatura di cristallo e lo sfondo a foglia d'oro, si disegna l'ombra bizzarra di una rete da pesca, intrammezzata dai grossi sugheri. Sulla parete di sinistra si distende l'ampio affresco musivo che ricostruisce l'architettura delle antiche ville romane, in un nobile accordo cromatico incorniciato da una scritta epigrafica dettata da Silvio Rutteri, con un richiamo alla «romana gens» del passato.

Tutto ha un tocco leggero e fiabesco che si accentua lungo la suggestiva scalea che porta alla «hall» del primo piano. La balaustra è uno scintillante gioiello; una merlatura di luce che splende sagomando la rivestitura a riquadri di cristallo, così che par di salire su qualche cosa di luminosamente aereo. Questa scalinata del sogno si arresta in un salone dove la fantasia di Guido Fulignot ha creato singolari sposalizi tra materiali eterogenei e i colori più estrosi. Dai pilastri rivestiti di tessere di travertino intercalate da «mosche» di onice e di rosso carnico, al soffitto che trova motivi ornamentali in strane volute e spire ispirate dall'attorcigliarsi di uno spago, alle pareti di stucco lucidato, ai curiosi elementi d'illuminazione (il giallo d'un tuorlo che nuota in un mare opalescente d'albume), in questa sala veramente il sogno di un poeta si è trasformato in realtà nelle mani di un pittore. E qui, come dappertutto, l'estro di Guido Fulignot ha trovato impareggiabili interpreti ed esecutori nei meravigliosi artigiani triestini e friulani.

Abbiamo tentato di descrivere quanto abbiamo notato in una rapida visita, e ciò perchè un luogo di così squisita armonia, per ora, potrà essere gustato solo da coloro che dimorano nell'albergo. E bisognava pure rendere il giusto riconoscimento a chi ha saputo realizzare un'opera così bella che un giorno sarà della città. Del resto, oggi, nel corso della presentazione dell'albergo alle autorità, gli elogi non mancheranno al maestro e ai suoi collaboratori.

Un cane, sbucato all'improvviso dall'atrio di una casa del centro ha assalito alle 13 di ieri Teresa Bernaborch, di 57 anni, ospite del Sylos, addentandola all'addome e producendole profonde ferite. La donna è stata medicata alla CRI.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI MUGGIA

RICOMPENSA AL VALOR CIVILE al nostromo Mario Gasperini

La seduta di ieri del Consiglio comunale di Muggia si è iniziata con l'approvazione di una proposta del democristiano Fulvio Cernigoi in favore dei lavoratori, relativa alla riduzione del divieto di passaggio sulle corriere dell'ACNA, e con una raccomandazione della consigliera Amelia Postogna per l'estensione della rete di autocorriere in località Serei. Quindi il Sindaco presenta una delibera che viene pure approvata all'unanimità, con la quale si autorizza la direzione amministrativa dell'ACNA a porre in vendita, mediante asta pubblica, il piroscafo «Giampaolo I», previo reperto arbitrale del perito ing. Sergio Rossi.

Il Consiglio approva inoltre la proposta avanzata dal delegato di spiaggia di Muggia per un'adeguata ricompensa al valore civile al nostromo Mario Gasperini fu Francesco, nato a Muggia il 4 novembre 1903, abitante al n. 5 di Case Nuove di Muggia, per il seguente fatto: «L'11 settembre 1950 alle 9.30, il carrettiere Francesco Pokai, abitante a Muggia, mentre cercava di uscire con il proprio carro dal molo Cristoforo Colombo, dopo avere scaricato due blocchi di pietre, data la scarsa lunghezza della banchina, nella manovra di indietreggiamento del carro veniva scaraventato in mare a causa di un brusco scarto del cavallo. Il Pokai, inesperto nel nuoto, è stato immediatamente soccorso dal nostromo Mario Gasperini che, incurante del pericolo, si gettava in mare vestito, riuscendo a trarre in salvo il pericolante».

Infine l'assessore alle finanze illustra il 16.o punto dell'ordine del giorno concernente il regolamento sull'organico del personale impiegatizio e salariato, senza per altro poterlo esaurire, a causa della sua lunghezza. La seduta è stata aggiornata a mercoledì prossimo.

La chiusura d'un bar

Alle ore 11.55, per ordine superiore, la Polizia ha proceduto alla chiusura del bar «Juventus», sito in via Crispi 18, di cui è titolare Maria Ventura ved. Ulcigrai, e gerente Italia Zanette in Susani. Le chiavi del locale sono state consegnate al legale della Ulcigrai. Il provvedimento è stato applicato in quanto la titolare aveva annunciato alla fine dell'anno alla Zanette la sua intenzione di rescindere il contratto di gestione che scadeva il 31 dicembre 1950. La Zanette, allora, si era rivolta alla Polizia, e poichè, sembra non siano ammessi contratti per questo genere d'affari, i funzionari hanno proceduto alla chiusura del locale in attesa di esaminare i termini della vertenza.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale», «C. Corsini» (it.); B. 10 «T. Nomikos» (gr.); B. 11 «Tsfonit» (isr.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Alessandro C.» (it.); B. 16 «Andriana» (gr.); B. 22 «Federconsorzi» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 31 «Dromit» (isr.), «Virginia» (pa.); B. 32 «Bice» (it.), «M. Olivier» (br.); B. 33 «Modica» (it.), «Ekaterini» (gr.; **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «M. Lauretana» (it.); B. 38 «Giovanni» (it.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Saronno» (it.); B. 41 «Altai» (tur.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Y. Park» (br.); B. 45 «Elpis» (gr.); B. 46 «Cannaregio» (it.); B. 47 «Extavia» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Absirto» (it.); **Dock:** «Campidoglio» (it.); **Scalo Legn. N.:** «A. Capano» (it.); **S. Sabba:** «Giovi» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per il furto di un altro andò a gettarsi nel pozzo

Una giovane venticinquenne, di nome Alice, s'era occupata tempo addietro in un ufficio provinciale in qualità di dattilografa. Date le sue attitudini, col tempo le vennero affidate mansioni di consistenza maggiore. Ella veniva infatti incaricata di fungere da segretaria in un asilo, con facoltà di riscuotere la retta che i familiari dei bambini versavano mensilmente. Un giorno la giovane faceva una scoperta sconcertante: dal suo cassetto mani ignote avevano trafugato 42 mila lire. Denunciare il fatto increscioso significava perdere l'impiego e in ogni caso venir meno alla fiducia che i superiori avevano riposto in lei. Che fare? Di riferire in famiglia quanto le era accaduto non se la sentiva. Allora? Pensa e ripensa, credette di aver scoperto il rimedio: far figurare sulle matrici dei bollettari incassi inferiore al reale. Con i denari ricavati raggranellare la somma che le era stata rubata e più avanti riparare tutto il resto.

Però il ripiego era tutt'altro che indovinato. Esso presentava anzi delle incognite pericolose. Infatti, un giorno la direzione dell'ufficio volle effettuare un controllo, e avendo notato che i familiari dei bimbi ricoverati nell'asilo erano alquanto in arretrato con il versamento delle rette, li invitò a mettersi in corrente. Apriti cielo! Le proteste non tardarono a piovere da ogni parte. Gli interessati, con le ricevute alla mano, fecero presto a dimostrare di aver pagato regolarmente quanto dovevano all'asilo. La faccenda era piuttosto sospetta, per cui la direzione volle fare un'inchiesta, in seguito alla quale vennero scoperte le alterazioni. La giovane venne chiamata immediatamente ad «verbum audiendum», senonchè ella intuito di che si trattava [illegible]

Ora, sbigottita e confusa ella si è presentata davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere di peculato continuato e di falsità ideologica [illegible] un anno e 4 mesi di reclusione ed a 2670 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Kezich.

Affare di penicillina

La Polizia tributaria, con i suoi occhi di Argo, aveva notato che una signora fiorentina, abitante nella nostra città, certa Annamaria Casaglia in Hovard, di 30 anni, s'era recata a Firenze ad acquistare un dato quantitativo di penicillina e lo aveva poi portato di contrabbando a Trieste. Onde far cadere in trappola l'intraprendente signora, venivano sguinzagliati numerosi agenti. Alcuni di costoro, nelle prime ore del pomeriggio del 2 marzo scorso, si appostavano nelle vicinanze dell'albergo Vanoli, in piazza Unità; avevano saputo che la Casaglia si sarebbe recata nell'albergo con una valigetta contenente la preziosa penicillina, per cederla a tale Ribar, suddito jugoslavo, abitante a Capodistria, che ne aveva fatto richiesta.

Avvenne proprio così; e quando la Casaglia si accingeva ad entrare nell'albergo in compagnia di un uomo, gli agenti si facevano avanti e, dato che l'accompagnatore della donna era statunitense, chiamavano la C.I.D. americana; questa sopraggiunta, la coppia veniva accompagnata all'ufficio di Strada di Guardiella. Colà, aperta la valigetta, gli agenti rinvenivano 300 flaconi di penicillina, ognuno della capacità di tre milioni di unità. La Casaglia spiegava di essere in perfetta regola, e che il medicinale l'aveva acquistato il Ribar per un milione e 500 mila lire. A metterla a contatto con il Ribar era stato tale Corsi.

Per questo fatto la Casaglia veniva denunciata ed invitata a presentarsi davanti ai giudici. La donna ha però ritenuto di farsi dichiarare contumace, cosa questa che non ha impedito il Tribunale di condannarla alla multa di 300 mila e 400 lire, previa confisca della penicillina. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk; difensore avv. V. Bologna.

Gli piovve addosso una valanga di legname

Sceso da un natante ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il marittimo Spartaco Valente, di 29 anni, abitante in via Cavana 2, stava percorrendo alle 15.30 di ieri la banchina dell'hangar 64, dove alcuni operai stavano procedendo allo scarico di una partita di legname. Proprio nello stesso istante in cui il Valente è passato di là, una bragata si è sciolta, seminando all'intorno il suo carico. Alcune tavole sono andate ad abbattersi addosso all'ignaro passante, producendogli contusioni escoriate multiple e la sospetta frattura del piede sinistro. Dopo le cure ricevute dal dott. Osti della CRI, il Valente è stato accompagnato all'ospedale, e qui [illegible] mese [illegible] all'ospedale. Si [illegible] Scarmelli [illegible] in [illegible] alle 9, lo [illegible] del [illegible] piroscafo [illegible] hangar 65 [illegible] quando è [illegible] trave, [illegible] producendogli [illegible] contusioni alla [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5390 (5340), Generali 5870 (5880), Ras 1635 (1640), Bastogi 1448 (1460), Cantoni 16350 (—), Cuc. C. C. 6780 (—), Linif. e Canap. 1075 (1072), Cot. Merid. 1945 (1912), Un. Manifatt. 202000 (205000), Rossi 7190 (7150), Fisac 437 (—), Fibre 2330 (2345), Snia 3318 (3315), Finsider 478 (475), Ilva 209 (210), Catini 773.50 (774), Ansaldo 220 (216), Breda 120 (116), Fiat 510.50 (513), Sade 901 (900), Valdarno 3130 (—), Sarda 3030 (2970), Seso 2140 (2155), Sip 1055 (—), Vizzola 2170 (2145), Meridelettrica 880 (—), Ovesticino 977 (980), Terni 211.50 (212.50), Distill. Ital. 1955 (1975), Anic 205 (206), Saffa 783 (770), Italgas 21.50 (—), Burgo 4020 (4050), Pirelli Ital. 1013 (1010), Pirelli e C. 1030 (1022).

L'attività del mercato azionario in questo scorcio di settimana è stata dominata dalla situazione politica internazionale, dai provvedimenti di carattere economico emanati o preannunciati, dalla notevole flessione del mercato delle valute ed in particolare dell'oro. La rianimazione in questo campo è in parte conseguente al rialzo dell'oro sui mercati mondiali ma in parte anche a reali investimenti di disponibilità esistenti e la scarsità del materiale ha fatto naturalmente leva sui prezzi. Sul mercato azionario, per contro, si sono avuti scambi assai ridotti ed in genere gli operatori hanno preferito restare in una posizione di attesa. L'andamento delle quotazioni, pur non registrando cedenze marcate, si è fatto pesante. Nel grigiore generale si è fatto luce il comportamento delle Montecatini e di poche altre voci. Nel comparto tessile, ad eccezione delle Viscosa e delle Fibre Tessili, si sono notate vendite di un certo peso. Nella riunione di oggi la situazione non è apparsa mutata, se si eccettua l'ulteriore ascesa delle Amiata a 1320-1350 e delle Siele a 1070-1100. Le altre principali variazioni sono: Generali 5905-5870, Bastogi 1470-1448, Viscosa 3335-3315-3318, Montecatini 772-765-773.50, Fiat 514-510.50, Edison 1880-1895, Terni 211.50-213-211.50, Anic 207-205, Pirelli 1020-1012.

Offerte prevalenti e prezzi deboli in tutti i settori. Ultimi prezzi: sterlina oro 9850-10.050, marengo 7325-7475, sterlina unitaria 1770-1780, dollaro 738-740, franco svizzero 172.25-173.25, franco francese 181-183, scellino austriaco 23.75-24, marco occidentale 130-134, oro 1050-1065.

TRIESTE

Generali 5910 (5900), Assicuratrice 880 (900), Ras 1640 (—), Tripcovich 6850 (6800), Crda 114 (112).

Valute libere: sterlina oro 9900-9950, marengo 7350-7400, sterlina unitaria 1750-1800, dollaro 736-738, franco svizzero 170-172, franco francese 180-184, dinaro 95-100, scellino austriaco 23.50-24, oro 1080-1090.

PARIGI
Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi francesi dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: oro fino in lingotti da 12 kg. 557 mila (—23.000), in lingotti da 1 kg. 561.000 (—22 mila), napoleone francese 4210 (—130), 20 franchi svizzeri 3960 (—100), Unione Latina 3630 (—50), sovrana 5260 (—90), 20 dollari USA 20.640 (—840).

Gli trovarono in casa la bicicletta rubata

Bruno Doz, di 26 anni, abitante [illegible] non è il «ladro di biciclette» che abbiamo conosciuto [illegible] le sequenze del film che narra la [illegible] velocipede. [illegible] l'uomo che la sera del 23 novembre Alibaldo Silvestri, di 31 anni, abitante in via Valdirivo 5, lasciava la propria bicicletta incustodita nel sottoscala dello stabile n. 10 di via Cereria, dove si era recato a visitare una famiglia di amici. Ridisceso poco più tardi, il Silvestri non trovava più il ciclo, e denunciava il furto alla Polizia, accusando un danno di 44 mila lire. Le indagini furono assunte da un Distretto, i cui funzionari comunicarono il 2 corr. alla Procura di Stato l'esito negativo dell'inchiesta. A questo punto entra in scena la «Volante» i cui funzionari apprendevano verso la fine di quel mese che tale Bruno Doz aveva scelto per sbarcare il lunario il sistema di rubare biciclette e che una, frutto dell'ultimo colpo, egli la deteneva ancora in casa. L'8 gennaio, agenti della Squadra «Volante» operarono una perquisizione nell'alloggio del Doz, dove veniva rinvenuta, smontata, una bicicletta che somigliava stranamente a quella rubata al Silvestri. L'uomo veniva fermato e in sede di Polizia confessava il furto; adduceva però a sua discolpa di essersi macchiato con quel furto in quanto aveva urgente bisogno di denaro. Quella sera — allude al 23 novembre — egli si trovava per caso in via della Cereria e, notato il Silvestri che abbandonava il proprio ciclo nell'atrio dello stabile n. 10, non aveva saputo resistere alla tentazione d'impossessarsene. Raggiunta, in bicicletta, la propria abitazione, egli aveva smontato il ciclo e si era munito di un barattolo di colore giallo per ridipingerlo e renderlo irriconoscibile. E' stato dichiarato in arresto e associato al carcere del Coroneo.

E' stato medicato all'ospedale il pasticcere Sergio Hovich, di 17 anni, abitante in via dell'Industria 63, per una ferita lacero contusa alla fronte. Il Hovich, che è stato giudicato guaribile in una settimana, ha narrato che poco prima, nel transitare per via Madonnina, era stato colpito alla fronte da una pietra, lanciatagli addosso da uno sconosciuto.

Nel rinchiudersi alle spalle la porta della cucina, Aldo Ghersi di 30 anni, abitante in via Donadoni 8, impiegato all'Ufficio del Lavoro, ha urtato inavvertitamente con la mano uno dei cristalli, mandandolo in frantumi e producendosi escoriazioni all'arto. E' ricorso alla C.R.I., dove gli sono state prodigate le cure del caso.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Enrico de Gironcoli dal dott. Manlio Libutti 5000 pro Orfani di guerra; dalla famiglia Bartolomeo Miotto 500, da Virginia Luxardo Serravallo 3000 pro Comitato Dalmatico; da Jacopo e Teresa Serravallo 5000 pro F.ndo J. Serravallo; da Elena Serravallo 3000 pro Esuli istriani; da Gisella Loy-Beck 1000, dalla cognata Maria Miotto in Caliterna 1000 pro Esuli istriani; da Ada Susa 500 pro Padri Spagnoli S. Anastasio; da Eda e Stefano Bratoz 500, da Olga e Giorgio Tesser 500 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. Lino Urizio 1000 pro Ass. medica (ved. e orfani); dalla famiglia dott. Marcello Ravalico 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Roma Polacco dai fratelli, nipoti e cognate 30.000 pro Comunità israelitica e 30.000 pro E.C.A., da Bruno e Maria Venezian 1000, dall'avv. Giulio Paolina 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria della prof. Laura Cofieri dal dott. Demetrio Giorgacopulo 1000 pro Ass. medica (vedove e orfani); dal dott. Carlo Prellini 500 pro Orfani di guerra.

In memoria di Giovanna Zidar da Giovanna Austoni Pollich 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Coggi 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Olga Cogoy 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Isabella Greiner in Maidich da Teresa Mauri 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Maria e Oscar Danese 400 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Zappalà dal figlio Carmelo 5500 pro Ist. Teresiano e 5500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Coretti dalla ditta Bruno Rupini 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria Ulessi 500 pro Osped. infantile.

In memoria di Luigi Bussani da Domenico e Gilda 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Letizia Gasparini da Irene Zalazar 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Burger e Aleardo Nichetto 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Maria Papadopoulos da Costa Anastassachi 1000, dalla famiglia Arnieri 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pierina, Baldo e famiglia 300 pro Asilo Speranza; dalla famiglia Giorgio Ferro 1000 pro Comunità greco-orientale; da Ramiro Grigolon 500, Michele Moschos 500, Giorgio Vassilà 500, Silvio Beltramini 300, Anna Pecenco 500, Zora Ivancic 500, Romano Merzek 500, Miranda Ugolini 500, Giuseppe Semi 500, Umberto Profili 300, V. Decavallas 300, A. M. Bettini 200, G. Silvestrini 100, Lisetta Colizza 200, Umberto Ciccarelli 500, Enrico Bevilacqua 1000, Carlo Attart 500, Antonio Botton 1000, Gius. Filippi 300, Gino Hahn 300, Giov. Cravagna 250, N. Mutsopoulos 250, G. Metallinos 50, lire 9550 per i poveri della Comunità greco-orientale.

In memoria di Enrico de Gironcoli da Remigio Bracci 1000, da Tullio Cipolla 500 pro Fondo Serravallo; dalla famiglia Marco Demetrio 1000 pro E.C.A.; dai nipoti Rosi e Ugo 2000, da Francesco e Cristina Vissi 2000 pro Catena della felicità; da Gina e Nicolò Sponza 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Pia e Paolo Sponza 500 pro E.C.A.; da MIR. 500 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli; dalle famiglie Arneri-Giardini 1000 pro C.R.I.; da Adriana Hilda e dott. Antonio Martinolli 1000, da Mario Gavagnin e famiglia 1000, da Ermanno Benussi 1000, da Cosimo Stalio 1000 pro Esuli istr.; dal personale farmacia Serravallo 4000, da Carlo Godina 200, dal dott. Gianfranco Gioitti 2000, da Carla Ottonicar 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Aldo Lonciari da Iole e Giulio Cervani 1000, dal rag. Ugo Abbondanno 1000, dal dott. Bruno Gerloni 1000 pro E.C.A.; da Paola, Alexandra, Vanda e dott. Bruno Vasari 1000 pro Lega Nazionale; dal cap. Mauro Cattarini 500 pro Ente Ass. Inv. e 1000 pro Osped. infant. (lettino G. Cattarini); da Erminio e Maria Bernardis 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia ing. Beniamino Battigelli 1000 pro Comp. Volontari Giuliani; dal dott. Ettore Licen 500 pro Patronato neuropsichici; da Piero e Margherita Gerin 2000, da Manlio e Margherita di Zorzi 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giovanna ved. Zidar dal dott. Gustavo Liebman 1000, da Maria Reis-Mariotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Paolo e dott. Leo Paschi 1000 pro E.C.A.; dal dott. Marino e Sonia Varini 1000 pro Orfani di guerra.

Dagli impiegati e operai dello Stab. Tip. Triestino 5000, dagli impiegati dell'ADIGI 600, dagli impiegati d'amministrazione del «Giornale di Trieste» 400 pro Villaggio del Fanciullo.

IL PIU' GRANDE DESIDERIO DEI TEDESCHI OCCIDENTALI PER IL 1951

CHE FINISCA IL PETERSBERG SIMBOLO DELL'OCCUPAZIONE

Scelta con spirito di rivincita la sede della Commissione tripartita di controllo - Accuse ai francesi di sperperare ai danni della Germania - E' giunta l'ora d'instaurare nuovi rapporti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, gennaio

L'ultimo giorno dell'anno, un diplomatico straniero al quale chiedevo quale fosse, secondo lui, il più vivo desiderio dei tedeschi, riflettè un attimo e poi rispose: «Desiderano l'unità della Germania; ma sanno che per il momento è impossibile. Oggi come oggi, la popolazione desidera ancor più vivamente un'altra cosa, che invece pare a tutti possibile e logica: la fine del Petersberg». Il Petersberg è il più settentrionale dei colli del Siebengebirge, e sorge sulla riva destra del Reno, dirimpetto a Bad Godesberg, a pochi chilometri da Bonn. Ci risiede l'Alta Commissione di controllo alleata.

Alcune ore più tardi, quando già era calata la sera, mi trovai in compagnia di tedeschi in una villa situata a sua volta su un colle, sulla riva sinistra del Reno, ospite di una famiglia di industriali, gente solida e quasi patriarcale, che ce l'ha a morte con quell'ex imbianchino di Hitler, ma non riesce a trovare nei suoi democratici successori il proprio ideale; come accade, del resto, alla gran maggioranza della popolazione. Bevendo e ballando si attese la fine dell'anno; pochi minuti prima della mezzanotte comparve il servitore portando in calici a forma di tulipano il Sekt di marca tedesca (lo champagne francese è ostentatamente bandito, e ho il legittimo sospetto che ciò accada per motivi di nazionalismo), e quando l'annunciatore della radio scandì con voce grave e commossa che il 1950 era finito e che il 1951 stava cominciando, ci si scambiarono auguri, baci e abbracci. Poi si uscì fuori a sentir le campane.

Da poco aveva cessato di nevicare; in cielo occhieggiava una falce di luna. E sotto a noi, dolce e serena, si apriva bianca di neve la placida valle del Reno, in cui palpitavano mille lumini splendenti nella notte fredda; in mille case si stava vegliando. A tratti in basso, si scorgeva il fiume su cui tremolavano pallidi riflessi d'argento. Dalle chiesette dei villaggi, da Mehlem, da Godesberg, da Rolandseck, e sull'altra riva da Königswinter, da Honnef, più su da Linz adagiata sulle alture, giungeva l'eco delle campane che salutavano l'anno nuovo. Era uno spettacolo di pace sublime, e si era tutti un po' commossi, le signore avevano gli occhi umidi. Finchè qualcuno vide in vetta al colle le luci del Petersberg, che è sempre illuminato forse per ricordare alla gente la sua esistenza; e subito lo stato d'animo mutò: «Che tu finisca presto — sentii una voce gridare — che il 1951 segni la tua fine». Rispose un coro di approvazioni. Avevo così la conferma del giudizio del diplomatico.

Dimora scomoda

Perchè tanta animosità? I funzionari che lavorano al Petersberg, inglesi, francesi e americani, sono ottimi giovanotti che non vogliono male alla Germania; spesso, anzi, sono convinti di volerle bene e di giovarle con la loro presenza, proteggendola in fondo da se stessa; perchè i tedeschi, i loro errori, finiscono sempre con il pagarli di persona. Se si dovesse fare un bilancio dell'attività della Commissione, bisognerebbe senza dubbio riconoscerle molti meriti. Più difficile sarebbe trovarne i demeriti.

Il Governo federale è in fondo libero di agire, nella maggior parte dei casi come meglio crede, adotta la politica economica che ritiene più opportuna e se qualche volta riceve critiche pubbliche dagli alleati, ciò accade anche ad altri governi europei in paesi non occupati; basti pensare al caso Dayton. Il benessere della popolazione, nonostante l'occupazione è enormemente aumentato negli ultimi due anni; la produzione è superiore a quella del '36. Buona parte di quel benessere è dovuta all'assistenza di uno dei tre occupanti. Eppure, di questa Commissione non se ne vuol più sapere.

E' che il semplice fatto della sua presenza irrita. Gli alleati vollero situarla in cima al colle, requisendo un albergo enorme dal quale si domina la vallata. Arrampicarcisi non è un divertimento; quasi tutti i funzionari che abitano sull'opposta riva a Bad Godesberg, devono attraversare il fiume sul lento e massiccio «ferry-boat», ed affrontare quindi in auto una strada tortuosa e ripida, piena di curve, ingombra di neve, da far concorrenza a quella di un passo alpino. Lassù poi fa un freddo infernale, il vento soffia e rugge come se volesse scaraventare nel Reno l'albergo con tutti i suoi abitatori, e le finestre tremano.

Ricordo di Chamberlain

Non è una sede comoda. Ma ha il vantaggio di signoreggiare sulla regione, simile a un castello medievale, intorno al quale si stenda la campagna lavorata dai servi della gleba. E' un simbolo di signoria. C'è inoltre un ricorso storico, perchè al Petersburg dimorò con animo ben diverso da quello degli attuali abitatori il buon Chamberlain, quando venne ad incontrare Hitler a Godesberg per chiedergli, di grazia, di non fare la guerra. E' un po' una rivincita. Proprio le ragioni che hanno consigliato agli alleati la scelta di quella scomoda sede valgono a renderla invisa, si capisce, ai tedeschi.

I tre commissari risiedono e lavorano altrove, ciascuno per conto suo, e vi si riuniscono il giovedì di ogni settimana. E quando essi devono incontrare collegialmente il Cancelliere, non è nell'ufficio di quest'ultimo che avviene l'incontro, bensì in quello dei tre stranieri, lassù fra le nuvole; questo Primo Ministro della Repubblica federale che va a rendere visita a tre funzionari alleati subordinati ai ministri degli Esteri dei rispettivi paesi, quindi gerarchicamente inferiori, è il segno concreto dello stato di soggezione della Germania. Perchè il potere sovrano, in definitiva, è lassù, nelle mani di quella che Adenauer in vena d'ironia chiamò «la santissima trinità», con facoltà di rivedere talvolta le decisioni dello stesso Parlamento.

McCloy, Sir Ivone Kirkpatrik, François Poncet possono essere le persone più incantevoli, le più degne, le più gentili del mondo; ma basta questa loro assoluta preminenza per rendere difficile e scabrosa la loro posizione di fronte ai tedeschi. Non fa meraviglia che il Cancelliere chieda da mesi che essi diventino, da alti commissari semplici ambasciatori. Ciò chiedendo, egli mette in forma diplomatica l'augurio che io udii fare, la notte di San Silvestro, da alcuni industriali e dalle loro mogli e figlie.

Motivi di sdegno

Il Petersberg è il simbolo dell'occupazione alleata; e gli alleati non trattarono sempre bene questo popolo. Vennero, dopo tutto, come vincitori, non come liberatori. A parte la fame che qui si soffrì, mentre le truppe di occupazione avevano, si sa, tutto il necessario ed anche molto superfluo, ci furono i processi contro «i criminali di guerra», gli smontaggi degli stabilimenti, le limitazioni (un tempo severe) sulla produzione. I tedeschi sono convinti, a torto od a ragione, che contro di loro si commisero gravi ingiustizie.

Motivo di perpetua indignazione sono poi le spese di occupazione, a carico, come sempre accade, del paese occupato. L'altro giorno, una rivista, Der Stern, pubblicò un articolo secondo il quale i francesi sperperano denaro senza ritegno. François-Poncet è accusato di aver profuso somme favolose. Il titolo era: «Hoplà, viviamo sulle spese di occupazione!». La rivista fu sequestrata dall'Alta Commissione, perchè alcuni dei fatti citati erano falsi; ma si dice che altri erano veri. Abusi ne esistono senza dubbio; altrettanto certo è che essi vengono esagerati dalla immaginazione popolare.

Questo Petersberg, creato col compito di «controllare» la Germania e di tenerla amica dello Occidente e della democrazia, rischia dunque di scavare un abisso fra tedeschi e alleati, non per colpa di questi o di quelli, bensì perchè esso, ormai, è superato dai fatti. E ciò che sopra tutto lo rende un relitto di tempi tramontati è la richiesta di riarmare la Repubblica federale, facendone un'alleata. Sicchè, nelle attuali circostanze, è veramente giunta l'ora di trovare una nuova soluzione dei rapporti fra le potenze occidentali e la Germania, prima che si formino risentimenti troppo vivi e danni psicologici irreparabili.

PIERO OTTONE

La morte improvvisa di Sinclair Lewis

Roma, 10

Stamane alle 7.40 si è spento nella clinica di Villa «Elettra» in seguito a crisi cardiaca il celebre romanziere americano Sinclair Lewis. Aveva 66 anni.

Sinclair Lewis soggiornava da qualche tempo a Firenze. Sentendosi sofferente era venuto a Roma per curarsi, e il 31 dicembre scorso era entrato nella clinica Villa «Elettra» colpito da bronco-polmonite e miocardite. Egli si è spento, come già detto, alle 7.40 di stamane a seguito di paralisi cardiaca prodottasi in dipendenza della sua malattia.

Nato a Sauk Center (Minnesota) il 7 febbraio 1885, Sinclair Lewis aveva compiuto i suoi studi all'Università di Yale, il maggiore centro culturale degli Stati Uniti. Tuttavia il giovane Lewis si interessò ben presto di problemi sociali. Dopo avere svolto fino al 1913 attività giornalistica, egli decideva di dedicarsi completamente alla letteratura, da lui intesa però come costruttiva critica sociale. Il suo romanzo «Main Street», nel 1920 lo rese celebre e segnò l'inizio di una serie di successi che fecero conoscere il suo nome in tutto il mondo, ove le sue opere apparvero tradotte nelle diverse lingue. Fra i suoi romanzi principali noti anche in Italia sono «Babbitt», la storia di un borghese americano, che fu il suo più grande successo, «Elmer Gantry», «Dodsworth», «Il dott. Arrowsmith», «Opera d'arte», «Ann Vickers» e altri.

Nel 1926 fece molto rumore il suo rifiuto di accettare il maggiore premio letterario americano: il «Pulitzer Prize». Lewis ebbe a dire, con una modestia sconcertante quanto caratteristica, che vi erano altri più degni di lui del premio.

A Lewis venne conferito nel 1930 il Premio Nobel per la letteratura, a riconoscimento non solo della sua notevole qualità letteraria dei suoi romanzi, ma anche della sincerità della sua costante polemica contro la grettezza e la meschinità di tanta parte della società contemporanea.

L'ultimo romanzo di Sinclair Lewis apparirà come opera postuma il 21 marzo e porterà così ad un totale di 22 volumi dati alle stampe dallo scrittore. Il libro, dal titolo «World so Wide» è una storia d'amore ambientata in Italia.

LA «COMMISSIONE DEI TRE» CHE ERA STATA COSTITUITA IN SENO ALL'O.N.U. PER COMPORRE IL CONFLITTO COREANO: DA SINISTRA A DESTRA: IL DELEGATO DELL'IRAN, NAZZOLLAH ENTEZAM, L'INDIANO SIR BENEGAL RAU E IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL CANADA' PEARSON, E IL SUDCOREANO LIMB, CHE NON PARTECIPAVA ALLA COMMISSIONE

LA POSIZIONE FRANCESE DI FRONTE ALLA CRISI INTERNAZIONALE

MOCH RESPINGE LA TESI dei «neutralisti» ad oltranza

Il Ministro della Difesa insiste però sulla necessità di una conferenza a quattro con la Russia - La candidatura di Juin al vicecomando atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

L'attualità politica francese continua ad essere dominata dalla situazione internazionale: viaggio di Eisenhower, conferenza a quattro, riarmo della Germania. Come è noto tutti questi problemi sono strettamente legati e interdipendenti tra di loro.

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi stamane se ne è occupato a lungo. Pléven, Moch e Schuman hanno riferito ampiamente sul viaggio del Comandante atlantico e sulle altre questioni di ordine internazionale e il Consiglio ha preso alcune decisioni riguardanti direttamente la difesa. Esso ha proceduto alla riorganizzazione del Commissariato dell'energia atomica, organismo che fino a un anno fa era presieduto dal noto scienziato comunista Federico Joliot-Curie. Presidente è ora il professor Francis Perrin docente di fisica atomica e molecolare al collegio di Francia. La signora Irene Joliot-Curie, moglie di Federico ed ella pure militante comunista, è stata sostituita come membro del comitato.

Il Governo ha anche deciso che i funzionari, poco numerosi, che obbedendo agli ordini del partito comunista hanno ieri sospeso il lavoro e partecipato alla manifestazione dell'Hotel «Astoria» contro Eisenhower saranno sospesi dalle loro funzioni e sottoposti a procedura disciplinare.

D'altra parte il Ministro della Difesa Moch ha oggi annunciato in un discorso tenuto durante una colazione della stampa anglo-americana che quattro agitatori che avevano partecipato ieri alle manifestazioni sono stati licenziati dagli stabilimenti militari. La eliminazione dei comunisti dai posti di responsabilità e comando continua, ma Moch non ritiene che all'ora attuale la quinta colonna rappresenti in Francia un serio pericolo. I «dockers» di Cherbourg, nonostante la parola d'ordine contraria dei comunisti, hanno scaricato sino centomila tonnellate di materiale americano senza dar luogo a incidenti di sorta. Le fabbriche d'armi hanno ripreso le loro produzioni senza intralci o sabotaggi.

Il discorso del Ministro della Difesa costituisce anche un violento attacco contro la dottrina cosiddetta «neutralista». «La Francia — egli ha detto — non è più neutralista di quanto l'America sia isolazionista». Il neutralismo è un tradimento, quando esso maschera, come accade tra i comunisti, il disfattismo ufficiale del loro partito e la sua volontà di aiutare l'espansionismo pan-slavist. Esso è un «tragico inganno» quando esige di poter arrestare la corsa dei carri armati sovietici ai palì di frontiera proclamandosi neutri come fecero nel 1914 il Belgio e il Lussemburgo, e gli stessi paesi più l'Olanda, la Danimarca e la Norvegia nel 1940.

«Così presentato il neutralismo costituisce la più grossolana delle imposture. Se per avventura il dittatore rosso si metterà sulla strada delle conquiste sanguinose, rispetterà egli la neutralità delle miniere di carbone della Ruhr, del Belgio e del passo di Calais, o la testa di ponte euroasiatico sull'Atlantico o dei nostri porti sulla Manica? Solo un paese sufficientemente forte e potente potrebbe dichiararsi neutro ma questo non è certo il caso della Francia».

Ciò non deve impedire, secondo il Ministro, che si tenti ogni cosa per realizzare un compromesso coll'URSS. Dovremo dominare domani le nostre legittime e naturali diffidenze. Perchè bisogna assolutamente che la conferenza a quattro si tenga. Per difficile o tortuosa, incerta che possa apparirci la conversazione, essa dovrà continuare contro venti e maree; discutere anche duramente, urtarsi, opporsi od affrontarsi vuol dire ancora differire la rottura e la catastrofe.

Ma la conferenza a quattro avrà luogo?

Il Quai d'Orsay ha ricevuto in questi giorni il progetto di risposta alla nota di Mosca redatta a Washington. Esso non ha suscitato grande entusiasmo a Parigi, perchè gli americani vogliono rispondere particolareggiatamente a Mosca, ribattere punto per punto tutte le affermazioni sovietiche. In questo modo, si pensa a Parigi, la polemica rischia di perpetuarsi, e avvelenarsi. Inoltre se gli americani sono disposti ad accettare che la riunione dei supplenti si tenga in Europa a Parigi o a Londra a metà febbraio, essi vogliono che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri abbia luogo negli Stati Uniti. Su questo punto gli americani sembrano irremovibili e tale esigenza potrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile o quasi.

La visita di Eisenhower ha avuto per effetto di rafforzare il desiderio francese di negoziare con i russi, accettando magari il principio di smilitarizzazione della Germania. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, il Governo francese avrebbe voluto dagli Stati Uniti un impegno categorico di difendere l'Europa continentale, aumentando il corpo di spedizione in Germania e intensificando l'invio di armi, carri armati e materiale. Inoltre Parigi aveva chiesto che il comando delle truppe di terra fosse affidato a un generale francese, possibilmente Juin, per accentuare l'importanza del continente nella difesa comune, sebbene Eisenhower abbia riservato ogni sua decisione a dopo la fine dell'ispezione in Europa. Si dice oggi a Parigi che il generale Juin non occuperà almeno per il momento, nessun posto nello Stato maggiore atlantico e che comandante delle truppe di terra verrà probabilmente nominato il Maresciallo Montgomery.

E' stato lo stesso Juin che ha chiesto di rimanere a Rabat come residente generale nel Marocco. L'esame della situazione militare condotta da Eisenhower a Parigi ha infatti messo in evidenza che il riarmo e la difesa del continente richiederanno molto tempo, sei mesi o un anno come minimo. Se un conflitto dovesse scoppiare prima d'allora, i soli punti possibili di difesa sarebbero l'Inghilterra e l'Africa settentrionale francese. Nella strategia attuale delle Potenze atlantiche l'Inghilterra e il Marocco rappresentano perciò due piattaforme essenziali. Ecco perchè Montgomery comanderà le truppe di terra dell'Esercito atlantico e Juin rimarrà al Marocco.

Tra sei mesi o un anno quando la forza militare dell'Occidente sarà rinsaldata sul Continente, allora la questione potrà essere ripresa in considerazione.

Oggi nella situazione precaria in cui versa la difesa occidentale e che l'ispezione di Eisenhower ha contribuito maggiormente a mettere in luce, si tratta, almeno così si afferma a Parigi, di guadagnare tempo e di evitare provocazioni e urti violenti con l'URSS. Questa è la sostanza dell'intervento di Moch. Naturalmente in Francia e in Europa vi è chi la pensa in modo diverso.

Il noto generale tedesco Guderian ha pubblicato in questi giorni un libro dal titolo «L'Europa può essere difesa?» nel quale sostiene che il cuore del Continente e la regione decisiva sono la Germania, e che per difendere l'Europa bisogna anzitutto difendere quel Paese.

Egli preconizza quattro soluzioni: 1) rinforzare immediatamente e adeguatamente le forze occidentali di occupazione in Germania; 2) restituire alla Germania tutti i suoi diritti; 3) unione stretta della Germania e della Francia nel quadro di una unione europea effettiva compresa l'Inghilterra, e nella quale ogni partecipante godrà di diritti uguali; 4) modernizzare completamente gli armamenti occidentali e rivedere la tattica tradizionale sulla base delle ultime esperienze belliche.

Anche in Francia si va manifestando parallelamente a quella dei neutralisti, una corrente partigiana di una politica di forza. Ultimamente col suo discorso di Nîmes, De Gaulle s'è messo alla testa di tale corrente. Il generale avrebbe voluto discutere questa idea insieme ad Eisenhower ma il generalissimo atlantico ha preferito rinviare a più tardi l'incontro sollecitato, incontro che avrebbe avuto un troppo chiaro significato politico. De Gaulle è all'opposizione, in una opposizione che egli chiama «nazionale» ed Eisenhower non può prendere posizione su problemi di ordine interno francese.

Così mentre Eisenhower prosegue la sua ispezione politico-militare in Europa, in Francia la polemica tra «neutralisti» e «duri», tra «intransigenti» e «concilianti» è nel suo pieno sviluppo; bisognerà però che un giorno o l'altro la Francia adotti una politica e che la segua senza tentennamenti o pentimenti. Anche perchè essa è uno dei muri maestri dell'edificio occidentale.

BRUNO ROMANI

ALTRI 7 PESCHERECCI catturati dagli jugoslavi

Bari, 10

Altri sette pescherecci italiani sono stati catturati dagli jugoslavi l'altra notte al largo di Pelagosa. Si tratta del «Balilla» e «Sant'Antonio» della ditta Mastronardi di Bari; «Santa Rita» e «Lilly» della ditta Rolliero di Bari; «Emanuele», «Mafalda» e «Jolanda» di Molfetta.

I pescherecci, che si trovavano fuori delle acque territoriali jugoslave, e non avevano obbedito all'ingiunzione di fermarsi sono stati fatti segno anche a cannonate da parte di piccole unità della Marina jugoslava. Quarantasette uomini degli equipaggi, intanto, imbarcati tutti sul «Sant'Antonio» stanno dirigendosi verso la costa italiana essendo stati lasciati in libertà dagli jugoslavi che hanno trattenuto tre uomini per ogni peschereccio.

Ricostituita a Parigi la «Dante Alighieri»

Parigi, 10

A Parigi è stata ricostituita la Sezione della Dante Alighieri, presidente l'ex ambasciatore e accademico di Francia De Chambrun. Ai corsi di cultura e lingua italiana, organizzati dalla «Dante», si sono già iscritti numerosi alunni, in maggior parte di nazionalità francese.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE VARCARE IL SIPARIO DI FERRO

È sorvegliato dalla paura il confine tra le due Germanie

Rischi e peripezie dei profughi che fuggono dall'Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, gennaio

E' passata da poco mezzanotte, quando si sente bussare alla porta della baracca del corpo di guardia in località X al confine tra l'est e l'ovest nella Germania meridionale. Il caporale apre: nel fioco cono luminoso della fuligginosa lanterna, appaiono figure scialbe: uomini e donne avvolti in mantelli, coperte scialli sciarpe. Stanno lì immobili nel vano della porta con le facce madide di sudore, il fiato ansante, i piedi gelati nelle scarpe piene d'acqua. Da quante ore erano in cammino, per superare carponi la sommità della collina, lontani dalle strade e dai sentieri, nella neve alta?

Vengono fatti entrare, l'ordine sarebbe di rimandarli indietro, là donde son venuti, nell'inospitale terra sovietica, ma la gendarmeria bavarese, dopo le tremende esperienze della guerra nazista, ha imparato che in questo brutto mondo oltre alle leggi degli uomini, esistono altre leggi, non scritte, ma scolpite dalla mano di Dio in quel cuore che, secondo Hitler non era altro che un pezzo di frattaglia.

Una delle profughe, una bella signora bionda, riscalda le gambe ignude al tepore della stufa. «E' incinta di sei mesi», dice un altro profugo. «Abbiamo strisciato tre ore sulla neve, con le mani assiderate, col vento che ci portava via le orecchie». «Abbiamo abbandonato la nostra casa, le nostre cose, tutto quanto avevamo per colpa dell'Ufficio del lavoro» dice la donna. «Quando mi presentai per chiedere un passaporto per la zona alleata: — Come? — esclamò il capoufficio — un passaporto? Lei è un'operaia specializzata. Come può mettersi in testa che le diano il passaporto se il suo lavoro è indispensabile per la realizzazione del piano quinquennale? Come? Suo marito abita a Dortmund? Venga qui lui —. Il marito si guardò bene dall'andare, e aiutò invece la moglie a passare di qua.

«Per l'amor di Dio non scriva il mio nome in quel registro!» strillò la donna. «Se le spie lo vengono a sapere, mia madre che è ancora di là la metterebbero subito in prigione».

Il confine tra l'est e l'ovest non è più un semplice confine. Non è più un semplice succedersi di pali colorati, di strade interrotte, di pattuglie a cavallo, di spelonche di contrabbandieri, nè di tane di meretrici. E' una striscia larga cento metri, ben guardata da ambo le parti da una rete di corpi di guardia muniti di telegrafo, telefono e radio. Nel mezzo vi è neve e ghiaccio, rare volte segnati da impronte di piedi umani. Dove prima passavano 300 clandestini al giorno, oggi non ne passano 10. Eppure vi sono tratti di chilometri e chilometri non sorvegliati da nessuno. Ci sono ancora strade senza sbarre; torrenti con solidi ponti. Ma ovunque c'è un sorvegliante nuovo che agghiaccia i cuori: la paura. La paura di far la fine di quei pochi che vengono acciuffati. Non sono più del 3 o 5 per mille, ma essi non vengono puniti solo con 50 marchi di multa e il carcere di rigore: scontata la pena, scompaiono e non si vedono più.

In questi ultimi tempi la Russia ha inviato lungo i confini reparti di «Volkspolizisten», formati da elementi giovanissimi, ma cresciuti in uno spietato clima politico. Sono letteralmente senza cuore. I loro predecessori, uomini anziani, chiudevano facilmente un occhio; questi giovani prussiani sono peggio dei «bulldogs» verso i loro stessi compatrioti. In una casa colonica, pochi metri al di qua del confine, una povera donna colta da improvvisi dolori, chiamò a gran voce il medico, il quale abitava pochi metri al di là. Il dottore, balzato dal letto, arrivò subito con la sua siringa, ma un giovane «Volkspolizist» gli sbarrò il passo. «Tu potresti essere mio figlio» gli gridò la ammalata dalla finestra, «abbi un po' di cuore!».

Ma quel giovinastro in uniforme scrollò le spalle e ricacciò il medico. Tra quei giovanissimi sgherri è rinomato un monellaccio, il quale passa tutte le ore libere stando in agguato o pedinando la gente, nella speranza di sorprendere qualcuno in flagrante e di far carriera. La paura di questi nuovi aguzzini è tale, che quelli che abitano in case contigue, l'una al di qua e l'altra al di là dal sipario, non osano nemmeno più scambiarsi il saluto.

Anche fra le stesse guardie confinarie dei due paesi è calato l'impenetrabile sipario del silenzio. I vecchi «Volkspolizei» una volta non rispettavano il divieto di parlare; i giovani lo rispettano al cento per cento. Dalle pattuglie bavaresi, che spesso s'incontrano con le altre nella terra di nessuno, partono alle volte delle grida: «Ehilà, camerati! Venite qui. Volete una sigaretta?». Nessuno risponde. «Non è una cosa dolorosa anche per voi questo confine che strazia la nostra patria?».

Silenzio! E sono nati nella stessa terra, sono uomini dello stesso sangue, parlano la stessa lingua! Anche per loro, dunque, come al tempo di Hitler il cuore non è altro che un pezzo di frattaglia!

CORRADO PRATI

SINGOLARE SALVATAGGIO attraverso le vie dell'etere

Un radioamatore di Perugia sfugge alla morte grazie all'intervento di un collega d'oltre oceano

Perugia, 10

Un singolare caso è accaduto l'altra sera ad un radioamatore perugino, il quale si era posto in contatto con un corrispondente d'oltre Atlantico, senza avvedersi che — a causa di un guasto della stufa a legna — la moglie, aveva posto nella stanza un grosso braciere con carbonella. Attardatosi per circa due ore nella radioconversazione il radioamatore veniva colto da forte malore per le esalazioni del braciere.

L'interlocutore d'oltre Atlantico, resosi conto che qualcosa di anormale stava accadendo al suo collega perugino, con grande presenza di spirito si poneva in contatto con un'altra stazione dilettantistica posta nelle vicinanze di Perugia e che stava trasmettendo con la stessa lunghezza d'onda. Da quest'altra stazione si provvedeva subito ad avvertire telefonicamente i familiari del dilettante perugino i quali accorsi prontamente, trovavano il congiunto in condizioni gravi.

Le pronte cure prodigate allo sfortunato radioamatore riuscivano però a scongiurare ogni pericolo.

Le nozze in Egitto della contessina Calvi

Alessandria d'Egitto, 10

La contessina Guja Calvi di Bergolo nipote dell'ex Re Vittorio Emanuele si è unita in matrimonio al conte Carlo Guarienti di Verona. La cerimonia si è svolta nella chiesa del Sacro Cuore ad Alessandria d'Egitto. La contessa ha 21 anni e il conte Guarienti 27. I due sposi si erano conosciuti quando il conte Guarienti, pittore dilettante, aveva chiesto di fare il ritratto alla contessina.

Si apprende intanto che la sorella di Guja, Vittoria, sposata a Guglielmo Guarienti dei conti di Brenzone, ha dato alla luce in una clinica veronese un bimbo cui è stato imposto il nome di Agostino Vincenzo.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

L'attacco isolazionista alla politica di Truman

TRE erano le offensive che gli albori del nuovo anno avrebbero visto scatenarsi su questo povero mondo. Tre: da diverse direzioni e con obiettivi differenti. Una diplomatica; una militare; una politica. Rispettivamente, dalla Russia, sul fronte del pacifismo mondiale; di Mao Tse-tung, in Corea; del partito repubblicano americano, contro la politica estera del Presidente Truman e dei suoi collaboratori. E l'attesa non è stata delusa.

Mosca ha accelerato i tempi della sua azione contro il riarmo tedesco. La sua replica alle note diplomatiche degli alleati occidentali sul progettato incontro a quattro non si è fatta attendere per settimane e per mesi come qualcuno pensava che sarebbe accaduto. Ed il duello è tuttora in corso. Intanto, da parte loro, i paesi dell'Occidente continuano senza interruzione i preparativi difensivi decisi a Bruxelles. Il gen. Eisenhower è ormai in Europa, al lavoro. Offensiva, quindi, non risolutiva, quella del Cremlino.

In Corea, le truppe cinesi proseguono nella loro pressione, e avanzano. E i soldati dell'ONU si ritirano, ordinatamente, verso sud. Con quale obiettivo? Di evacuare totalmente la Corea? Di arrestarsi ad un campo trincerato sulla costa, con una difesa organizzata sotto la protezione delle forze aeree e navali? E, ancora, se tale è la manovra, a cosa si tenderebbe? A logorare lo slancio dell'avversario e a sfruttare il difficoltoso prolungamento delle sue linee, o addirittura, a piegarlo, con una resistenza ad oltranza, a quelle trattative diplomatiche che esso ha sinora così sdegnosamente respinto?

Per rispondere a tali domande bisognerebbe conoscere a fondo le intenzioni degli alleati occidentali — specialmente degli Stati Uniti e della Granbretagna — e, inoltre, sapere fino a quale punto esista e sia valida la solidarietà fra russi e cinesi in tutta la faccenda coreana. Malgrado il linguaggio amaro dei fatti, da molte parti non si è ancora rinunciato di veder sorgere di punto in bianco una scissione o per lo meno un disaccordo fra Mosca e Pechino. Per il momento, la sola cosa da notarsi è che a Londra continua a mantenersi la strada aperta per una eventuale intesa con Mao Tse-tung.

Anche questa seconda offensiva appare, per ora almeno, priva di quei risultati definitivi che forse erano nelle speranze dei capi cinesi. Ce lo conferma fra l'altro una dichiarazione ufficiale fatta pochi giorni fa dal Segretario alla Difesa americano, Marshall, ai giornalisti. Parlando della Corea egli ha detto: «La situazione si evolve quasi esattamente secondo il previsto e lo spiegamento delle nostre forze viene attuato sulla base di tali previsioni». Una ritirata strategica, quindi.

Ma se queste due offensive non hanno costituito in realtà, per il pubblico in genere e per quello europeo in particolare, un fatto nuovo, sensazionale, inatteso, con ben altre caratteristiche [illegible] Washington [illegible] Acheson [illegible] di Truman. [illegible]

[illegible] Formosa [illegible] Segretario di Stato Acheson [illegible]

La reazione [illegible] all'estero — e specie in Europa — dalle dichiarazioni di Kennedy, di Hoover, di Taft, è stata vivacissima [illegible] stampa [illegible] prodotto [illegible] preoccupazione rapidamente diffusi in tutti i paesi che oggi più che mai si basano sull'appoggio americano per vedere una buona volta affrontato e debellato lo stato d'incertezza e di debolezza del mondo occidentale. Tali dichiarazioni sono gravi e più che tutto sintomatiche. Non tanto per i personaggi che se ne sono resi interpreti, le cui idee erano più o meno note, quanto per il fatto che esse siano state pronunziate. Se Kennedy, Hoover e Taft hanno preferito lo isolazionismo come tema di attacco, se essi hanno parlato come hanno fatto, sapevano perfettamente che le loro idee avrebbero trovato eco favorevole negli ascoltatori, e cioè nella massa degli elettori e dei contribuenti americani, dai quali poi in sostanza dipende tutto: indirizzo politico, finanziamenti, riarmo ecc.

Bisogna guardare realisticamente la situazione, quale lo atteggiamento repubblicano ce la fa apparire, e concludere, una volta di più, che l'arma migliore che noi europei abbiamo per controbattere tale corrente di opinione è quella della partecipazione attiva, efficiente, alla solidarietà atlantica recentemente concordata. Quando domani dovesse intervenire un rilassamento da parte dell'Europa nel quadro dell'alleanza occidentale, allora il sintomo isolazionistico che oggi comincia a far capolino potrebbe acquistare significato veramente pericoloso per tutti. Un nuovo ammonimento quindi per gli europei — inglesi, francesi, italiani, tedeschi — a lavorare e a concludere.

VINCENZO SPICACCI

GIORNALE SPORT

I PROBLEMI DEL CALCIO ITALIANO

URGENZA DI RIFORME

Rifare gli organi federali e innovare i criteri informatori per riassestare i bilanci delle società e frenare la decadenza tecnica

Roma, 10

In questi giorni di vigilia elettorale, è difficile poter parlare con qualche dirigente del calcio italiano di problemi che possano interessare l'organizzazione federale. E' più facile intrattenersi, con questi sportivi, per discorrere delle elezioni che avranno luogo sabato prossimo a Firenze, di questi o di quei candidati, dei diritti che ha Tizio e dei meriti di Caio. Si parla di candidature in base alle regioni e alla categoria della società di appartenenza ma non si accenna ad idee od a programmi.

Nessuno si preoccupa della situazione tecnica del calcio e nessuno pensa alle radicali riforme che si sono rese necessarie per dare all'organizzazione, che è ancora, salvo pochi ritocchi, quella di venti anni fa, un assetto conforme alle nuove necessità. Si va avanti assecondando aspirazioni di persone o gruppi, senza pensare a capacità, voglia e tempo. Eppure sarebbe tanto utile eleggere persone aventi programmi ben definiti e studiati in ogni particolare.

Tutti sanno che le società si dibattono in gravi preoccupazioni finanziarie, e che tutte sono indebitate oltre il credibile, ma nulla si fa per regolare l'attività su basi meno dispendiose; si parla ovunque del peggioramento del giuoco e dei tristi spettacoli che offrono molte partite, ma non si studiano le cause nè si cercano i rimedi; si dice da tempo che gli statuti ed i regolamenti che vanno bene per le grandi società sono inadatti per le piccole e per le medie, senza che si cerchino gli opportuni adattamenti. Insomma, si sa benissimo che nel calcio italiano bisogna fare qualche cosa di nuovo, ma non c'è il tempo per affrontare i problemi più urgenti perchè la mania elettorale e una discreta quantità di beghismo hanno preso il sopravvento.

Quando a Perugia si parlò di istituire le Leghe calcistiche, si ebbe l'impressione che qualche cosa di buono dovesse maturare. Purtroppo le cose sono poi rimaste come erano, perchè tutto si limitò al cambiamento di nomi: invece di parlare di direttori o di comitati si cominciò a parlare di Leghe, ma la sostanza rimase invariata. L'unica riforma sostanziale fu poi, vedi il caso, la parte elettorale: i poteri delle assemblee generali delle società, demandati in buona parte al Consiglio Nazionale delle Leghe eletto attraverso votazioni fatte per categorie e regioni.

Per una riforma dei campionati qualche passo è stato fatto di recente con l'approvazione (non ancora definitiva però) di un progetto elaborato dallo ing. Barassi, ma di un rifacimento completo dell'organizzazione federale, nessun cenno è stato fatto. Eppure si dovrà arrivare ad una Lega autonoma riservata alle sole società di serie A, a una seconda per quelle di Serie B e a una terza per la C, per poi arrivare alle Leghe regionali, in un secondo tempo, a quelle provinciali o di gruppi di provincie, senza [illegible] *di un numero eguale di squadre da considerare promosse;*

4) i rapporti con le federazioni e le società estere curati dalla Federazione nazionale.

All'infuori di questi legami e di qualche altro accordo di carattere finanziario le società di serie A dovranno essere lasciate libere di amministrarsi come meglio credono, con organi speciali: amministrativi, di prima istanza e di appello.

Quanto abbiamo detto per la Serie A può essere ripetuto per la B con l'aggiunta del numero di squadre da scambiare con la Serie C. Per questa Lega invece, fatti gli scambi di squadre con la B, rimarrebbero quelli con altre Leghe da studiare con perfezionamenti al progetto Barassi. Per quanto riguarda gli arbitri, i segnalinee, i rapporti con i giuocatori e con i medici sportivi e quant'altro si rendesse necessario per il buon funzionamento delle Leghe, non mancherà il modo di raggiungere accordi soddisfacenti per le parti interessate.

In queste nostre poche righe non vi è che un accenno a quella che dovrà essere la nuova organizzazione calcistica in Italia da raggiungersi entro pochi anni, ma da mettere allo studio al più presto. Plaudiremo ai dirigenti che saranno eletti a Firenze se già nella loro prima riunione penseranno alle radicali riforme cui abbiamo accennato o ad altre migliori che assicurino una nuova prosperità al nostro sport prediletto.

Al Brown è vivo

New York, 10

I dirigenti dell'ospedale Bellevue hanno smentito la notizia diffusa qualche giorno fa da alcuni giornali stranieri, secondo cui l'ex campione del mondo dei pesi gallo Al Brown degente da tempo all'ospedale, vi sarebbe morto il 6 gennaio. Ha detto un portavoce del Bellevue: «Non abbiamo registrato di recente nessun decesso di pugile a nome Al Brown. Vi è un solo Al Brown nel nostro ospedale, l'ex campione dei gallo, e vi assicuro che è ben vivo».

Il tribunale dei calciatori

Vinyei squalificato

L'Udinese fra le squadre multate

Milano, 10

La Lega Nazionale nella sua odierna riunione ha rinviato ogni decisione relativa al reclamo avanzato dalla Pro Patria in attesa di escutere i rappresentanti delle parti.

Ha parzialmente accolto il ricorso avanzato dalla Casertana, riducendo la squalifica del campo ad una giornata. Ha fissato il seguente campo neutro: il 21 gennaio per la partita Salernitana-Spezia a Napoli. Ha fissato una giornata di squalifica al giocatore Settembrini, già sospeso a tempo indeterminato. Ha inflitto quindi le seguenti multe: 30.000 lire alla Pro Patria, 20.000 all'Udinese e al Catania. Ha squalificato per una giornata di gara il campo dell'Avellino. Ha squalificato i seguenti giocatori: per una giornata: Vinyei della Pro Patria, Sichel, Visinteiner e Schiavi del Fanfulla, Pigno e Bullent della Salernitana. Ha ammonito: Gei della Sampdoria, Ballacci del Bologna, Frizzi e Rosen del Torino.

Masoni operato al menisco

Roma, 10

Presente l'allenatore Monzeglio, nelle prime ore del pomeriggio al Policlinico Italia è stato operato al menisco il giocatore del Napoli Masoni. La operazione, eseguita dal prof. Zappalà, ha avuto esito favorevole.

INDICAZIONI DELL'ALLENAMENTO DI IERI

In grandi condizioni la Triestina: freschezza, impegno, varietà di temi

A Novara Claut esordirebbe nella mediana

Ieri allo stadio comunale il solito allenamento-partita del mercoledì che ormai può contare sulla presenza di un pubblico di affezionati spettatori. Ieri poi questo pubblico si è dovuto sorbire, e lo ha fatto in dignitoso silenzio, il giusto rimprovero di Mister Guttmann. Questi, ad un certo momento, uditi dei commenti fuori luogo ed espressi a voce troppo alta provenienti dalla tribuna, ha fatto sospendere l'allenamento rivolgendo agli spettatori una paternale che ha avuto l'effetto desiderato. Il mercoledì i giocatori sono sul campo per addestrarsi non per dare spettacolo.

Sistemata così la cronaca ritorniamo allo sport e cioè all'allenamento svoltosi, come abbiamo già detto, sul terreno di gioco dello stadio comunale che ormai è ridotto in tali condizioni, specialmente al centro, da fare concorrenza al campo di sfogo di via Flavia. Ebbene su di un tale terreno abbiamo visto giocare da due complessi rossoalabardati due tempi di mezz'ora ciascuno ammirevoli per vivacità e ricchezza di temi. Cosa insolita, i giocatori titolari vi erano impegnati quasi tutti perchè ai bordi del campo non erano rimasti che Boscolo, il quale però ha lavorato sodo in atletica, e Giannini le cui condizioni fisiche permangono precarie

Dopo il solito preambolo fatto per riscaldare i muscoli le due squadre, agli ordini di Guttmann si sono schierate in campo nelle seguenti formazioni: maglia blu: Nuciari; Martinis, Sessa; Claut, Grosso, Ciccarelli; Strittich, Pison, Benegas, Rusconi, Astori. Maglia rossa: Cantoni; Zamolo, Torcello; Brandolisio, Mariuzza, Birsa; Valenti, Petagna, Petrozzi, Ispiro De Vite. In sostanza non si può parlare di incontro fra titolari e riserve ma piuttosto di due formazioni miste una delle quali si valeva dell'attacco dei titolari e l'altra del rimanente. Si sono viste due reti, una per tempo ma una migliore dell'altra per sviluppo di gioco. Hanno lavorato bene i due attacchi ma quello dei due portieri che ha lavorato di più, anche se le reti le ha incassate Cantoni, è stato Nuciari al quale è stata data la possibilità di riscuotere i meritati applausi degli espansivi spettatori. La rete del primo tempo, costruita da Strittich, sviluppata da Pison e realizzata da Benegas, è stata un piccolo capolavoro di geometria calcistica e ottima pure quella della ripresa fatta da Pison in conseguenza di un dosatissimo passaggio di Strittich e finta di Benegas. Ciccarelli un torello, attivissimi Petrozzi, Valenti e De Vito, intelligentissimo Strittich ma a far dei nomi oggi si rischia di dimenticare molti dei meritevoli perchè ieri, ripetiamo, i rossoalabardati come impegno, freschezza e vivacità hanno dimostrato di essere in condizioni mirabili.

Il ritorno di Zorzin a Trieste avverrà in settimana. Il terzino rossoalabardato, non appena a Trieste, verrà sottoposto a visita medica del sanitario di fiducia e, secondo l'esito, inviato in convalescenza forse in montagna in modo che possa quanto prima ritornare con i compagni di squadra.

Domenica la Triestina si reca a Novara. Speriamo che i rossoalabardati non vi trovino l'atmosfera di Genova dove, lo ha detto Nuciari, «sembrava che la vittoria o la sconfitta del Genoa dovesse decidere le sorti del mondo». La partenza per Novara avrà luogo col treno delle 9.45, l'arrivo alle 18. Subito dopo la gara, la Triestina rientrerà a Milano dove pernotterà per ripartire nella mattinata di lunedì e giungere a Trieste alle 16,47.

Dopo il 3-0 di Bergamo

Grande depressione nell'ambiente novarese

Novara, 10

Tutte le speranze e tutta la benevole attesa dei novaresi son miseramente affogate a Bergamo e la squadra azzurra è ritornata mogia mogia fra le pareti domestiche amareggiata per quel secco tre a zero subito e che non era certo nelle previsioni.

Il crollo delle illusioni nel calcio è ordinaria amministrazione ed a questa regola non è sfuggito neppure il Novara che si era recato nella città bergamasca con un bagaglio di buone speranze. Però non possiamo fare a meno di rilevare che una profonda delusione si è impadronita di tutti gli sportivi.

Tutti si attendevano una conferma del valore e delle possibilità della squadra novarese, specie dopo il magnifico comportamento della domenica precedente contro l'Inter, ma non si tiene conto che fu proprio il grande sforzo compiuto contro la squadra milanese che gli azzurri hanno accusato una certa stanchezza che si è fatta ben notare in campo e si può spiegare anche in parte la loro scialba prova. Occorrerà anche tener presente che i novaresi sono scesi in campo mancanti di Renica, Alberico ed Arangelovich e queste assenze che hanno rivoluzionato il reparto attaccante rendendolo disarticolato e privo di omogeneità possono spiegare l'altra parte.

Contro il progettato girone unico per la «C»

Savona, 10

Oggi nella sede del Savona F.B.C. ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle società partecipanti al Girone A del campionato nazionale di calcio di Serie C i quali hanno votato un ordine del giorno impugnante le decisioni del consiglio nazionale di Rapallo circa l'ordinamento della Serie C che prevede per il 1951 la riduzione ad un Girone unico. E' stato dato mandato ai rappresentanti della Serie C che domenica prossima parteciperanno al consiglio federale di Firenze di proporre un nuovo schema di ordinamento, secondo il quale, fermo restando per la Serie A un solo girone, si dovrebbero fare due gironi per la «B» e tre gironi per la «C».

In caso di mancata accettazione di questa proposta i delegati sosterranno la necessità di mantenere invariato l'attuale ordinamento della Serie C.

E' stato quindi deciso di nominare i rappresentanti dell'Alessandria, del Pavia, del Savona e della Pro Vercelli a rappresentare il Girone A della Serie C. E' stata anche costituita una segreteria permanente presso l'Associazione calcio Pavia.

MOTORI E PILOTI PER LA «SAISON»

I PROGETTI DELL'ALFA incuriosiscono i tecnici

Tempo di magra questo, per gli sportivi del volante in confronto alla stagione passata, quando i nostri assi erano in Argentina. In Sud America è andato solo l'anziano Rosier e le competizioni non sono state davvero entusiasmanti, almeno finora.

Nel settore dello sport automobilistico c'è tuttavia dovunque un lavorio intenso naturalmente in preparazione alle corse prossime. Lavoro vasto senza dubbio, ma per molti casi senza particolari. Vediamo un po' di raggruppare le notizie del momento.

Una 4500 di cilindrata?

Cosa si fa all'Alfa Romeo? La Casa milanese non è certo prodiga di notizie. Si sa che giorni fa, a Monza, Sanesi ha provato due Alfette 1500; pare che queste macchine saranno inviate in Argentina per far correre Fangio e Gonzales nelle due competizioni di fine febbraio.

Una notizia sensazionale sull'Alfa Romeo — che attende però sempre conferma — è stata pubblicata da un periodico specializzato inglese, secondo il quale la Casa italiana starebbe preparando un motore da 4500 cmc per la formula 1, abbandonando il motore con doppio compressore. Sarà vero? Altre fonti dicono invece che l'Alfa sta migliorando il «159» ed insieme perfezionando il 12 cilindri posteriore.

E' certo comunque che l'Alfa Romeo campione del mondo affronterà le corse 1951 con vetture in grado di poter ripetere le gesta delle imbattute «158».

I dirigenti della Commissione sportiva della FIA si raduneranno a Bruxelles il 17 del [illegible]

[illegible]

Due nuove vetture

[illegible]

è ultra-aerodinamico; la massima altezza della Sabre è di m. 1,27.

La prima corsa in circuito a carattere internazionale per il 1951 sarà il G. P. di Siracusa, per il quale si sta attivamente lavorando. Per questa corsa siciliana, a quanto abbiamo saputo, son stati spesi già 30 milioni dei 100 preventivati compresa naturalmente la spesa per la costruzione del circuito. Chi correrà a Siracusa? La prova è fissata per l'11 marzo, un po' presto per tutti. Finora sembra che solo la Ferrari sia sicura; la Osca sarà pronta in luglio, l'Alfa Romeo non dovrebbe avere in programma la manifestazione.

A Napoli intanto stanno interessandosi per la costruzione di nuove vetture. La «Paganelli» ha formato la sua squadra con Bellucci, Sannino, Barracco, Ricciardi e Bilotti. Anche il modenese Sighinolfi — a quanto si dice — farà alcune corse con la «Paganelli» nella formula 2. Infatti il bravo costruttore napoletano sta preparando una vettura di questo tipo; si sa solo che peserà kg. 450 ed avrà una potenza di oltre 140 cavalli.

Ancora a Napoli: i fratelli Esposito della Camen stanno preparando un motore per la f. 3; ci mancano le caratteristiche, si sa che sarà un quattro cilindri.

Sessanta primati

L'automobilismo sportivo vanta il massimo numero di primati internazionali e mondiali: circa 900 in tutto (un po' troppi). In attesa che la C. S. della FIAT decida di aggiornarsi e di rendere più agile l'albo d'oro di questi primati, notiamo che nel 1950 son tati battuti ben [illegible]

Mediterraneo-Capetown

Gli italiani a 54 orari

[illegible]

rapporto di compressione 1/10, pesa kg. 1350 e sviluppa 300 cavalli. Il profilo della vettura [illegible]

renti. Degna di nota pure la partecipazione dell'atleta triestino Terrile della XXX Ottobre.

Campionati minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 14 gennaio:

Campionato di I Divisione: Libertas - Muggia - Cormonese (campo Ponziana ore 14.30); Arsenale-Terenziana (da destinare).

Campionato federale ragazzi: Sangiorgina-Udinese (campo Sangiorgina, ore 14.30); Ederini-San Giovanni (campo S. Luigi, ore 9.45); Ponziana-Triestina Ballarin (campo Ponziana, ore 10.30); Libertas-Pellicana (campo San Giovanni ore 11,30).

Campionato di II Divisione: Libertas B - Postelegrafonici (campo S. Luigi, ore 8); Sant'Andrea - Dreher B (campo Cantieri, ore 11.30); Fortitudo-Aurisina (campo Cantieri, ore 14.30); Saima - Astoria (campo S. Giovanni, ore 9.45); Juventus-Pellicana (campo Ilva, ore 10.30); Crda B-Ferroviario (c. Cantieri, ore 8.30); Ederini-Alpina (campo S. Luigi, ore 11); San Giacomo-Azzurra (c. Ilva, ore 14.30); Romagna-Edera Cavana (campo San Giovanni, ore 8); San Giovanni B-Ponziana B (campo San Giovanni, ore 12.30).

La partita amichevole svoltasi oggi a Catania fra la locale squadra di Serie B e il Wiener è stata vinta per 2-0 dal Catania.

Vittoria di Pozzoli a Milano

Spugna per Gisella

Milano, 10

[illegible] l'alessandrino Gisella. Il cremonese ha fatto rifulgere ancora la sua classe mandando al tappeto il forte avversario una prima volta per 8 secondi nella prima ripresa. Egli ripeteva il colpo anche nella seconda ripresa e quando Gisella si rialzava, i suoi secondi gettavano la spugna

Rilevanti anche le vittorie ai punti del vigevanese Campora sull'alessandrino Bessarotto, costretto al tappeto per 8 secondi nella seconda ripresa, e di Bolzoni di Milano sul concittadino Spoldi

Tra Camporosso e Valbruna una gara di gran fondo

Domenica prossima lo Sport Club Camporosso in collaborazione con lo Sci Monte Cocco organizza la prima gara italiana di gran fondo (km. 35) sul percorso Camporosso-Stazione Valbruna-Bivio Prasnica e ritorno da ripetersi due volte. E' una gara faticosissima che richiede un perfetto allenamento. E' assicurata la partenza del campione italiano Valci, degli Azzurri Cristiano Rodighiero, De Cassan Giacinto e Giuseppe Leso, nonchè di una ventina di altri concor-[illegible]

UN SODALIZIO TRIESTINO CHE SI FA ONORE

I MOLTI AMBITI ALLORI

conquistati nel 1951 dallo S.C. XXX Ottobre

[illegible]

da (gara di fondo di 15 km.), de Ebner si è classificato dodicesimo assoluto e primo dei cittadini, mentre Terrile si è classificato secondo nella medesima categoria. Alla staffetta olimpionica 3 x 10 del Monte Cocco, la squadra de Ebner-Settimo-Terrile, si è classificata prima fra le cittadine. Posto mantenuto anche nella medesima specialità a Forni di Sopra. A Ravascletto, Rizzatti ottenne il secondo posto nella discesa e pure secondo è Bassani nel fondo esordienti. Ai campionati triestini si è avuto un vero trionfo, degli ottobrini che hanno conquistato il primo, il secondo ed il quarto posto, rispettivamente con de Ebener, Terrile e Settimo nel fondo; mentre Costanzi si è classificato primo nella discesa libera e secondo nella obbligata. Nel salto, ancora lo Sci CAI XXX Ottobre si è affermato ai posti d'onore con Lusa, Costanzi e Zitelli nell'ordine. La signora Itália Weiss si è classificata terza nella discesa libera e terza nell'obbligata.

Anche la staffetta di Sappada, valevole per la classifica dei «cittadini» ha confermato la potenza e l'imbattibilità dei fondisti della XXX Ottobre, poichè la squadra composta da [illegible] dicesimo posto (prima delle cittadine) nella staffetta alpina «Trofeo Divisione Julia» sul Canin.

Il maggiore alloro nel 1950 è stato accolto dai fondisti, ma non bisogna dimenticare i discesisti triestini, che hanno sempre un maggior numero di avversari da affrontare. De Ebner, Terrile e la rivelazione Settimo costituiscono una squadra molto forte ma Costanzi non è da meno dei suoi compagni sia per bravura che per regolarità.

Non meno importante della attività agonistica è quella organizzativa, che spesse volte richiede sacrifici materiali e finanziari; l'altro anno il sig. Zitelli ha portato a termine un corso di ginnastica presciatoria, con un'altissima partecipazione di giovani. Lo Sci CAI XXX Ottobre ha organizzato la sua terza edizione della «Coppa Trieste» alla quale hanno partecipato squadre di valore nazionale. Intanto giunge di buon auspicio la vittoria conseguita domenica scorsa nella gara di fondo di 15 chilometri, corsa a Forni di Sopra, dal bravo de Ebener, classificatosi primo assoluto dei «cittadini», mentre Settimo si è piazzato secondo nella medesima categoria.

Incidente d'auto a Moro

Il portiere della Lucchese ferito al capo, alla spalla e al piede, ne avrà per una quindicina di giorni

Rovigo, 10

Di un incidente stradale, per fortuna senza conseguenze gravi, è rimasto vittima nei pressi di Solesino (Padova) il portiere Moro della Nazionale di calcio, in forza alla Lucchese. Egli viaggiava sulla sua 1400 per rientrare a Lucca, quando un camion che lo precedeva sterzava improvvisamente verso destra per infilare una strada di campagna. L'auto del calciatore andava così a sbattere contro il camion, di proprietà del conte Notarbartolo, e subiva gravi danni. Per la rottura dei cristalli e il violento urto, Moro riportava una ferita lacera alla fronte, una al piede e un'altra alla spalla sinistra. Il calciatore veniva condotto all'ospedale di Monselice, dove gli venivano praticate le medicazioni del caso con prognosi di 15 giorni. Il calciatore proseguiva quindi in treno per Lucca.

Farina con la Mercedes correrà in Argentina

Torino, 10

Il campione del mondo di automobilismo, Nino Farina, ha accettato stamane di correre prossimamente in Argentina, al volante di una delle tre Mercedes tre litri con le quali la Casa tedesca fa il suo ritorno ufficiale alle corse. Nino Farina ha già avuto il nulla-osta dalla sua Casa che, come è noto, è l'Alfa Romeo.